

Azioni, volti e sogni del volontariato padovano

PRIMO RAPPORTO ANNUALE

a cura del Centro Servizio Volontariato provinciale di Padova

© 2016 - CSV Centro di Servizio per il Volontariato
della Provincia di Padova
via Gradenigo,10 - 35131 Padova
tel. 049 8686849 - fax 049 8689273
www.csvpadova.org - info@csvpadova.org

Direzione editoriale: Alessandro Lion
Impostazione grafica: Anna Donegà

Copertina: foto di xxx - Maratona fotografica 2016

Tutti i diritti sono riservati

INDICE

Introduzione	p. 5
In 12 articoli le regole per smascherare la falsa solidarietà	p. 7
Il volontariato in Italia: oltre 44 mila le associazioni	p. 13
Il volontariato a Padova > La distribuzione delle organizzazioni non profit nel territorio di Padova > La tipologia giuridica delle organizzazioni > L'attività delle organizzazioni padovane > A chi si rivolgono le organizzazioni > La forza economica delle associazioni di volontariato > Un'analisi nell'analisi: il cinque per mille anno 2014 > L'età delle associazioni > Le affiliazioni > Gli eventi delle organizzazioni nel 2016 > Le feste del volontariato nel 2016	p. 17 p. 22 p. 28 p. 31 p. 33 p. 40 p. 42 p. 44 p. 45 p. 47
Volti e sogni del volontariato padovano > Le testimonianze di alcune organizzazioni con caratteristiche innovative > Le testimonianze di alcuni coordinamenti provinciali	p. 51 p. 57
Il premio Gattamelata 2016	p. 65
Conclusioni > I CSV erogatori di servizi per le organizzazioni oppure agenzie di sviluppo? > L'identità del volontariato: decalogo per una ricerca	p. 73 p. 77

INTRODUZIONE

Non possiamo pensare ad un futuro destinato a ripetere o copiare quello che nel passato lo Stato ha già fatto, ma siamo qui per inventare tutto ciò che di più umano non è stato sperimentato.

Ecco la funzione del volontariato oggi.

La nostra vocazione è la novità.

Luciano Tavazza indimenticabile ispiratore, promotore e guida del nuovo Volontariato Italiano

Con questa pubblicazione il Centro Servizio Volontariato provinciale di Padova intende promuovere una conoscenza più approfondita delle organizzazioni di volontariato della provincia di Padova. Un territorio che da sempre ha dimostrato una intensa attenzione a questo settore.

Quello che emerge, da questo rapporto, è un volontariato maturo, molto impegnato, molto presente nella realtà territoriale, con punte di eccellenza nei servizi, offerti gratuitamente alla comunità. Ma vi sono anche segnali di preoccupazione che, se non conosciuti e non affrontati adeguatamente, potrebbero, nei prossimi anni, divenire altamente problematici per tutto il settore. Si avvertono infatti alcuni segnali di disorientamento che riteniamo siano provocati da almeno due fattori: un forte scoordinamento di tutto il settore e la difficoltà di dialogo con le Istituzioni. Questo mix rischia di provocare un blocco di pensiero sui nuovi compiti e sui nuovi ruoli che il volontariato dovrà assumere. È chiaro che la grande partita dei prossimi anni sarà la costruzione di un nuovo Welfare. E nella costruzione del Welfare che verrà il ruolo e le competenze specifiche del volontariato sono estremamente rilevanti. Ripensare ad un nuovo welfare diventa pertanto una delle questioni più importanti che abbiamo di fronte.

Il volontariato deve entrare in questo dibattito portando la sua specificità e continuando a collaborare con tutto il Terzo Settore, che si troverà (volontariato compreso) a dover fronteggiare il declino delle politiche sociali e la forte spinta verso un **'Welfare residuale'**. Sulla scena, infatti, emergono nuovi e rinnovati bisogni, legati al prolungarsi della crisi economica ed occupazionale che coinvolge anche i nostri territori.

I nuovi bisogni e le nuove problematiche imporranno un innovativo **'welfare solidale'** profondamente rinnovato, con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali. Il Terzo Settore si trova però oggi, a fronteggiare indirizzi di politica pubblica di **'welfare compassionevole'**, volto a ridurre progressivamente, in modo non irrilevante, le dimensioni dell'intervento pubblico e governare i problemi sociali più gravi con la filantropia e l'assistenza caritatevole. Questo è il welfare residuale che dobbiamo tutti insieme contrastare! Questa dinamica porta obbligatoriamente il volontariato a ricercare tempo per ricomprendere il suo ruolo. Un ricomprendere che dovrebbe riportare il volontariato ad interessarsi prioritariamente alla tutela dei diritti. Molto spesso, infatti, il volontariato che, per generosità, ha cercato di proseguire il suo cammino in un crescente impegno di mobilitazione per i servizi ne è stato travolto, perdendo di vista la fondamentale importanza della tutela dei diritti, tutela che non va intesa come realizzazione dell'assistenzialismo bensì come formazione di una vera cultura dei diritti. La volontà di esprimere e costruire una cultura fondata su i diritti passa attraverso specifiche scelte:

- Progettare lo stato sociale attraverso una azione esterna di presenza e di rappresentanza nelle istituzioni.
- Privilegiare la cultura della prevenzione (periferie, nuove povertà, immigrazione) e non l'allarmismo e l'emergenza.
- Promuovere la passione etica e formativa nei confronti della società. Una passione educativa che ponga al centro delle sue preoccupazioni la formazione di un Uomo che sia Cittadino, portatore di diritti e doveri nei confronti della collettività tutta.

Per attuare questa scelta di maturazione, dobbiamo allora impegnarci per realizzare una stabile e feconda alleanza operativa, con chiunque possa operare nella società: le scuole, le istituzioni, la chiesa, le famiglie, ma anche i sindacati e le aziende.

- Deve essere continuo stimolo per l'elaborazione e la realizzazione di una comunità capace di trovare nella solidarietà uno dei propri punti di forza. Impegnarsi in questa direzione significa rifiutare qualsiasi forma di chiusura preventiva, e rivalutare, invece, la volontà di apertura alle altre esperienze, imparando a soddisfare richieste provenienti anche dalle fondazioni, dagli istituti di credito, dalle pubbliche amministrazioni, dalla Unione Europea.
- Se il volontariato vuole rilanciarsi e rilanciare la società di cui è parte non può permettersi di perdere la capacità innovativa, deve essere stimolo permanente, elemento di controllo e valutazione delle politiche realizzate su il territorio.

Dunque il volontariato porta nella sua valigetta molte richieste. Queste richieste provengono dalla vicinanza alla realtà. Il volontariato non vuole essere celebrato, anzi questa modalità risulta sicuramente una trappola per tutti coloro che cercano la compiacenza dei volontari. **Il volontariato è una finestra, è una porta, è una lente che permette di vedere quello che altre lenti non vedono.**

Svelare ciò che è nascosto, decifrare ciò che è complicato. Capire! Non è per essere ammirato, ma per orientare gli sguardi verso la fragilità, e lo fa sperimentando una economia sociale, costruendo le basi per una politica diversa o accompagnando silenziosamente un ammalato in ospedale. Un volontariato che attiva freni di emergenza quando è in gioco la sorte dell'umanità, per contrastare un sistema che espelle e non include. È come quella locomotiva che parte senza conducente e si mette a correre senza controllo fino a quando un passeggero non trova i freni di emergenza.

I volontari attivano l'amore incondizionato che è l'unica relazione includente, considerato che non pone nessuna condizione. Il dono risulta assolutamente gratuito, asimmetrico e, di conseguenza, di portata universale, possiede caratteristiche materne, nella misura in cui sente compassione per chi fallisce e raccoglie ciò che è stato perso, lo avvolge nella sua caduta e impedisce che questa sia completa e irrimediabile. Attuando ciò sveglia un processo di liberazione che è profondamente terapeutico.

In questo senso il piccolo ma fondamentale contributo del nostro Centro Servizio Volontariato – colloqui qui l'occasione per ringraziare tutto lo staff i consiglieri: ed il collegio di Controllo – è tutto teso ad avviare ulteriori percorsi di cittadinanza e consapevolezza per tutto il non profit. Questo sarà il nostro impegno per il 2017. Un impegno che non potrà essere solo del nostro centro, ma che dovrà coinvolgere cittadini, politica, istituzioni e imprese. Il dono disinteressato è un bene prezioso che tutti dobbiamo custodire e proteggere.

Emanuele Alecci
Presidente CSV Padova

IN 12 ARTICOLI LE REGOLE PER SMASCHERARE LA FALSA SOLIDARIETÀ

di Giovanni Moro, presidente di FONDACA

Tratto da VDossier n.1/2016

Dare una valutazione, seppure iniziale, del contenuto della legge delega di riforma del Terzo settore non è facile, ma è un esercizio che anche chi – come me – non è esperto di legislazione non può esimersi dal compiere.

Dal mio punto di osservazione, la riforma ha un elemento di innovazione del massimo rilievo non solo giuridico, ma anche culturale e politico, a suo modo più importante di altri elementi, positivi, negativi o incerti che siano.

Mi riferisco al fatto che finalmente ciò che viene considerato decisivo per qualificare la utilità sociale delle organizzazioni di Terzo settore sono le attività svolte, la loro connessione con l'interesse generale e i loro effetti, ad esempio in termini di diritti tutelati, beni comuni protetti, soggetti deboli ed emarginati sostenuti nell'acquisizione della loro Autonomia.

Potrà sembrare banale, ma non lo è affatto. Il messaggio della legge è che non esistono organizzazioni "buone" di per sé, cioè semplicemente per la loro forma giuridica, per il fatto che non distribuiscono utili tra i soci o perché nel loro statuto sono riportate finalità nobilissime. Esse invece sono meritevoli di attenzione e di sostegno per quello che fanno, per come lo fanno e per i risultati che producono in termini di interesse generale. È precisamente quello che dice il principio di sussidiarietà dell'articolo 118 della Costituzione.

Ciò che fa la differenza, quindi, è, ad esempio, che in un ristorante lavorino ragazzi down, che un circolo sportivo operi in una periferia abbandonata, che un servizio sanitario o educativo sia accessibile dal punto di vista dei costi. È il tema principale su cui ho riflettuto nel libro *Contro il non profit*, che, senza averlo previsto, ha accompagnato il dibattito pubblico sulla discussione del Parlamento.

Questo vale anche per il volontariato. La normativa sulle Onlus dichiarava di utilità sociale qualunque organizzazione volontaria, allo stesso titolo.

Quello che oggi viene sancito, invece, è che – per semplificare – i volontari che fanno l'assistenza domiciliare ai malati terminali hanno un valore sociale molto più alto di quelli che organizzano sagre gastronomiche, per quanto piacevoli e meritevoli di non essere torturate dal punto di vista burocratico e fiscale. È un elemento di riflessione che il mondo del volontariato non può eludere e che mi auguro che non venga ignorato.

La definizione di Terzo Settore nella riforma

Certo, la definizione di Terzo settore data nel primo articolo della legge non comprende solo questo elemento delle attività, ma anche i due tradizionali criteri della forma giuridica e delle finalità statutarie.

Ciò manterrà un'area di incertezza su chi è e chi non è Terzo settore (anche per questo continuo a usare le virgolette). Tuttavia, ci sono due elementi che vanno messi sull'altro piatto della bilancia.

Il primo è che è previsto che le attività di interesse generale siano precisamente definite e soprattutto aggiornate nel corso del tempo. Si tratta della proposta di FONDACA (Fondazione per la cittadinanza attiva, un think tank europeo che si è costituito nel novembre del 2001 ed ha sede a Roma. La Fondazione utilizza la cittadinanza come punto di osservazione delle trasformazioni in corso nelle società contemporanee e nei sistemi democratici) avanzò a suo tempo: istituire un "Codice delle attività di interesse generale" e aggiornarlo sulla base della evoluzione della società e della vita della comunità politica.

Per esempio, nel dopoguerra portare i bambini in vacanza era strettamente connesso con l'interesse generale, ma oggi non si può dire lo stesso; al contrario, la difesa dell'acqua pubblica ha assunto questo profilo, specie dopo il referendum di qualche anno fa. Il secondo elemento è che viene prevista una valutazione dell'impatto sociale delle attività realizzate.

La definizione di questa operazione contenuta nella legge è molto riduttiva, ma il principio è fondamentale, anzitutto sul piano della cultura pubblica. La utilità sociale di un'attività, alla fin fine, sta nel fatto che abbia prodotto risultati verificabili in termini di interesse generale.

Naturalmente una valutazione della riforma non può limitarsi solo a questo aspetto, per quanto importante. Penso che vadano aggiunti alcuni altri elementi positivi, alcune criticità e alcuni punti interrogativi, riguardanti elementi oscuri o ambigui di cui occorre chiarire il segno.

Gli aspetti positivi della nuova normativa

Collocherei senz'altro tra gli elementi positivi della nuova normativa la liberazione dal paradigma fiscale e puramente economico che ha dominato fino a questo momento, con la previsione della riforma del codice civile.

Il superamento del valore assoluto di norme che riconoscevano alcuni tipi di organizzazioni a scapito di altre (pur essendoci in questo anche aspetti positivi), cosicché nessuno sia di Terzo settore per legge; la semplificazione normativa e amministrativa (testo unico, registro unico).

Le criticità che non vanno sottovalutate

Per venire alle criticità, è utile chiedersi la ragione dell'iter lungo e sofferto di una legge su cui tutti, a parole, erano d'accordo: due anni di discussioni, audizioni, ipotesi alternative, emendamenti e contro-

emendamenti, ping-pong tra Camera e Senato. Ciò, a mio parere, è stato dovuto, oltre che all'incertezza sulla "cosa", anche al fatto che la definizione della legge ha dovuto tenere conto di interessi e preoccupazioni divergenti, quando non contrapposti, ciascuno dei quali reclamava il proprio spazio. Questo ha dato luogo a una specie di "lottizzazione" di articoli e commi della normativa, nella quale si è cercato di tenere insieme logiche su cui non è stata fatta una scelta politica, ma che è davvero difficile far convivere.

Nella legge, ad esempio, si può trovare la istanza di garantire la gratuità dell'impegno dei cittadini, ma anche quella di sviluppare la dimensione imprenditoriale e professionale del lavoro; la volontà di proteggere il sistema di welfare come garanzia dei diritti sociali ma anche quella di farne un business (è il nuovo tentativo di introdurre la impresa sociale come "rivoluzione dall'alto", già fallito nel 2006); il riconoscimento della libertà della iniziativa civica per l'interesse generale ma anche la creazione di una specie di "Confindustria del Terzo settore" con compiti di rappresentanza e delega a controllare gli associati (dimenticando quanto è avvenuto pochi mesi fa con Mafia Capitale). Davvero non sarà facile venire a capo di queste divergenze.

Gli elementi distintivi del vecchio assetto

Né può essere ignorata la riproposizione di tre elementi distintivi del vecchio assetto, connessi l'uno all'altro: l'idea che il Terzo settore opera essenzialmente nel welfare (e pertanto è gestito da uno specifico ministero); quella che la sua attività consiste principalmente nella erogazione di servizi; e quella che riduce la sussidiarietà a produzione di questi servizi per conto delle istituzioni pubbliche (qualcuno la chiama "sussidiarietà strumentale") e non un principio di responsabilità civica per l'interesse generale, che si manifesta in una molteplicità di forme che spesso non comportano alcun tipo di servizio.

I punti interrogativi e un giudizio finale

Quanto ai punti interrogativi, di cui spero che si capirà più avanti, voglio segnalare i seguenti: definire in che modo si eviterà che il volontariato sia in realtà un lavoro sottopagato; determinare le condizioni di accesso al cinque per mille, superando le assurdità del sistema attuale; chiarire il senso della istituzione della Fondazione Italia sociale; spiegare perché rappresentanti di imprese private e istituzioni pubbliche avranno cariche nelle imprese sociali. Vedremo.

Il giudizio finale sulla legge di riforma, in ogni caso, non può che essere sospeso. E non solo perché il

destino di molti degli elementi citati fin qui è affidato alla definizione dei decreti delegati, sui quali mi auguro che i diretti interessati abbiano da dire e vengano ascoltati; ma anche perché è il modo in cui le previsioni normative saranno utilizzate e messe in opera che farà, alla fine, la differenza. Non dimentichiamo mai che, come ho avuto modo di ripetere tante volte, i molti problemi che il Terzo settore ha mostrato potevano essere evitati anche senza una legge e potranno ancora verificarsi in presenza di una nuova normativa, fosse pure la migliore del mondo. Che i risultati di questa operazione siano ottimi o modesti, in altre parole, dipende da tutti noi.



A black and white photograph of a hand with manicured nails pointing to a detailed city map. The map shows a dense urban grid with various buildings and streets. The hand is positioned in the upper right quadrant, with the index finger pointing towards the center of the map. The overall image has a dark, monochromatic aesthetic.

IL VOLONTARIATO IN ITALIA

IL VOLONTARIATO IN ITALIA: OLTRE 44 MILA LE ASSOCIAZIONI

da *Redattore Sociale*

I dati salienti del primo rapporto nazionale del Csvnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) analizza lo stato del volontariato nel nostro paese.

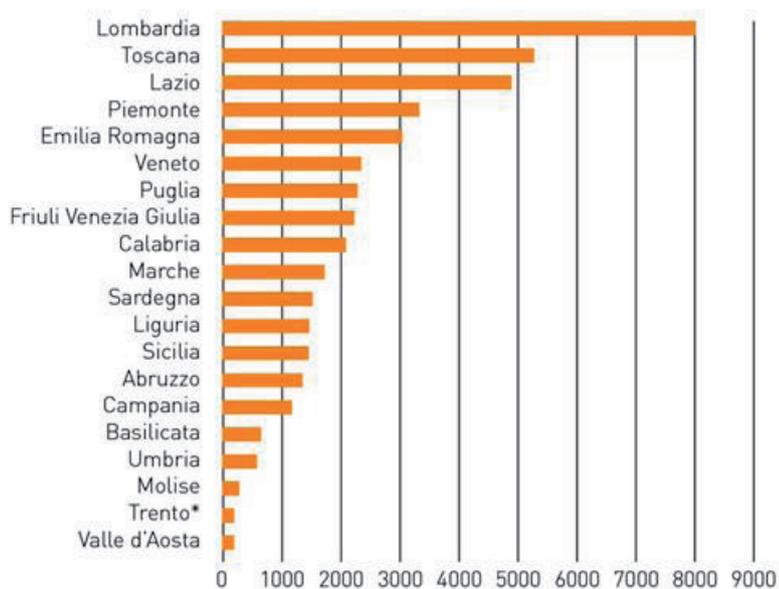
I dati del primo rapporto del Csvnet pubblicato nel 2015 svela il volto del volontariato in Italia. La maggior parte delle associazioni (55%) opera nel campo dell'assistenza sociale (11.812) e della sanità (9.098). Solo il 4% ha un presidente con meno di 35 anni. L'età media dei volontari è di 48 anni Campione d'indagine. In totale, sono stati raccolti i dati riguardanti 44.182 associazioni: non solo quelle iscritte ai registri pubblici, ma anche quelle registrate unicamente nelle banche dati dei Centri di Servizio. Il risultato è fotografia più dettagliata del mondo del volontariato mai realizzata in Italia. La maggior parte opera nel campo dell'assistenza sociale (11.812) e della sanità (9.098): da sole queste due classi racchiudono il 55 per cento del totale delle associazioni. Seguono quelle che si occupano di cultura, sport e ricreazione. Anziani e minori sono le categorie primarie di utenti con il 25,4 per cento, mentre si dedicano a malati e disabili il 18 per cento delle organizzazioni. Si occupano di nomadi, immigrati o profughi il 5,7 per cento. Al nord e nel centro si trovano oltre la metà delle associazioni: Lombardia, Toscana, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna sono le regioni in cui le realtà del volontariato sono più radicate. Se però si confronta il numero di abitanti con quello delle organizzazioni, sono Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta ad avere più onlus. Al sud e nelle isole si registrano, invece, le percentuali più basse: rispettivamente il 17 e il 6 per cento del totale.

La metà delle associazioni opera con meno di 16 volontari: solo il 15 per cento ha un numero superiore a 50. Per quanto riguarda i soci, ne hanno meno di 60 il 50 per cento, mentre poco più del 10 per cento ha una base associativa molto estesa (oltre 500 soci). La rappresentanza legale è composta, per i due terzi, da uomini.

Negli ultimi sette anni il numero di nuove associazioni costituite è diminuito costantemente: nel 2014 si è registrato un meno 15 per cento rispetto all'anno precedente. Le associazioni più piccole per numero di volontari e per numero di soci sono anche quelle più giovani: il 50 per cento è stato costituito dal 2000 in poi. La metà delle organizzazioni con più di 60 volontari ha oltre 25 anni di storia. Quelle più "anziane" si occupano di sanità: il 50 per cento ha quasi 30 anni di attività, mentre quelle di più recente costituzione sono nel settore ambientale (anno 2006) della protezione civile (anno 2005) o della cooperazione internazionale (anno 2004).

Non sono "riconosciute" oltre il 90 per cento delle organizzazioni del nord: Veneto (97 per cento), Lombardia (93 per cento), Valle d'Aosta (91 per cento), l'Emilia Romagna (90%). Il Lazio, invece, ha la più alta percentuale di associazioni riconosciute. Nel Sud, il Molise è l'unica regione con oltre il 90 per cento delle associazioni non riconosciute, mentre in Puglia e Sicilia oltre il 66 per cento sono riconosciute. La maggior parte ha come ambito territoriale di riferimento il comune di appartenenza e solo 5 su 100 hanno un riferimento territoriale nazionale o internazionale. L'83 per cento, infine, ha la qualifica fiscale di onlus.

Numero di OdV per regione



Fonte: Report Nazionale sulle OdV censite dal sistema dei CSV - 2015

Il numero dei volontari nelle OdV. Per quanto riguarda i numeri dei volontari, in Italia ci sono 1,7 milioni di persone che fanno volontariato all'interno delle organizzazioni di volontariato, pari al 3,2% della popolazione italiana con più di 14 anni. La diffusione territoriale più elevata è nelle regioni del nord e del centro con punte superiori al 4,5% in Veneto e Lombardia e prossime all'8% in Trentino. Nel complesso i volontari nelle organizzazioni sono quindi 1,7 milioni sui 6,6 milioni circa che in Italia si dedicano al volontariato nelle sue diverse forme organizzate o informali.

Il tempo dedicato al volontariato. Per quanto concerne il tempo dedicato al volontariato, un volontario in media dedica 20,4 ore al mese alla sua attività, con la stima 28,7 milioni di ore di impegno gratuito in OdV al mese prestate complessivamente in Italia. I presidenti dedicano ancora più tempo: 25,6 ore al mese, quasi quattro giorni lavorativi pieni. Mediamente i volontari dichiarano un'anzianità di appartenenza all'organizzazione di 6,8 anni, i presidenti di nove anni.

IL VOLONTARIATO A PADOVA



LA DISTRIBUZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PADOVA

“Quante sono le organizzazioni sociali presenti in provincia di Padova?” è una delle domande più frequenti che ci vengono rivolte, alla quale segue la domanda: “Quanti sono i volontari?”. Ad entrambe le domande non è facile dare una risposta, sia perché vi sono sempre nuove associazioni, con una durata variabile legata alla loro finalità, sia perché i volontari possono essere contemporaneamente impegnati in più organizzazioni.

Per dare qualche numero, potremmo dire che in Padova e provincia sono attive circa seimila organizzazioni (tra le quali associazioni, cooperative sociali, fondazioni, gruppi ecc.) che coinvolgono oltre 25 mila volontari.

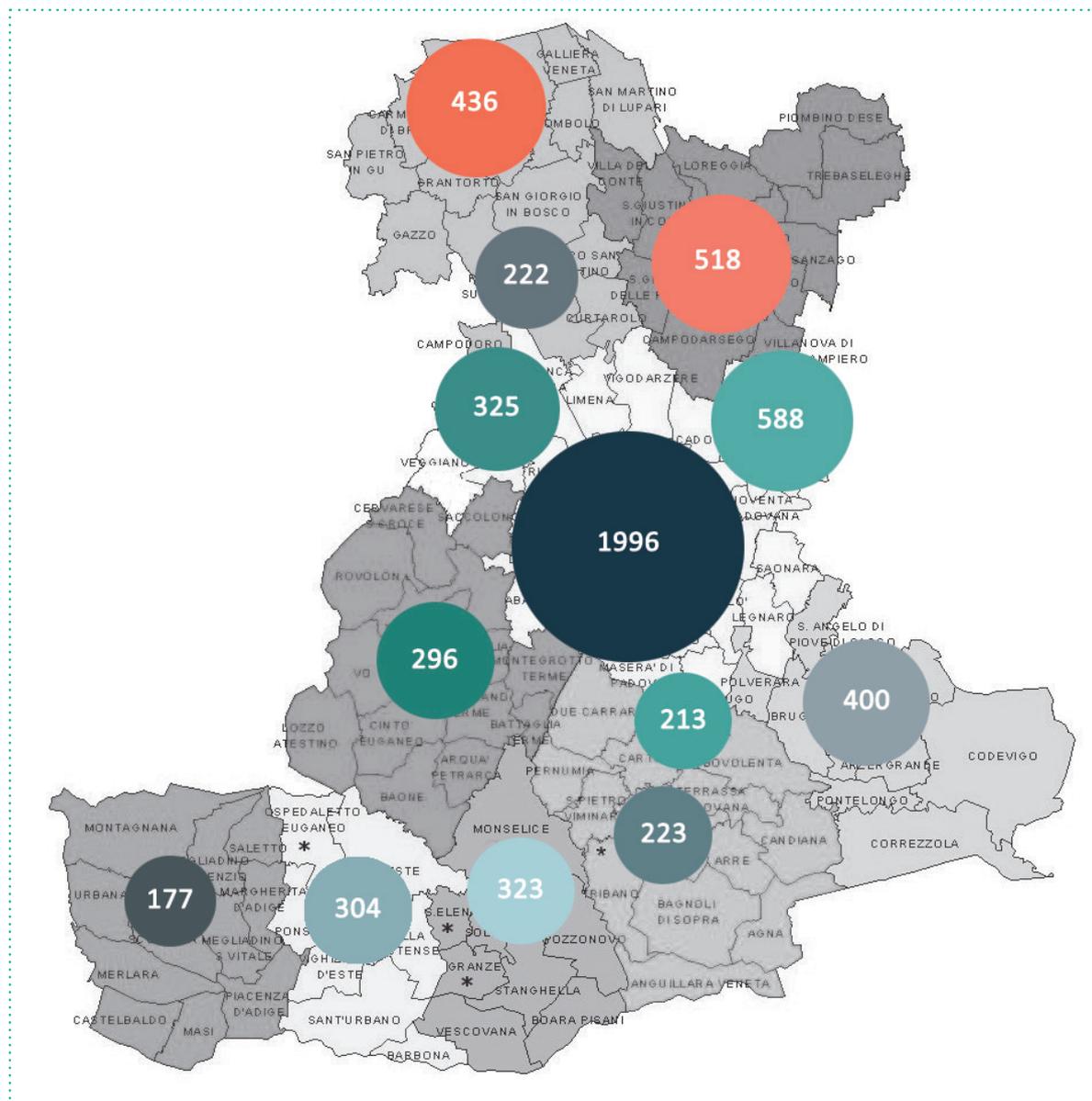
Nel presente capitolo approfondiamo alcuni dati che fotografano la situazione attuale del volontariato padovano, anche se siamo consapevoli che tali valori non sono sufficienti a descrivere l’impegno delle associazioni, nè la capacità dei volontari di tenere innervato positivamente il territorio.

Ciascuna associazione, infatti, indipendentemente dalla sua dimensione e dalla sua finalità, ha la capacità di dare una risposta ad un bisogno, riesce a dare significato alla vita e a far sentire i cittadini appartenenti ad una comunità solidale.

Per facilitare la lettura dei dati, abbiamo raggruppato i comuni della provincia in mandamenti, secondo la classificazione adottata dall’Unione Artigiani, così come segue:

- Mandamento Abano Terme comprendente: Abano Terme, Cervarese S. Croce, Montegrotto Terme, Rovolon, Saccolongo, Teolo, Torreglia.
- Mandamento Albignasego : Albignasego, Casalserugo, Due Carrare, Maserà.
- Mandamento di Camposampiero: Borgoricco, Campodarsego, Camposampiero, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in colle, Trebaseleghe, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero.
- Mandamento di Cittadella: Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo Padovano, Grantorto, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, Tombolo, San Pietro in Gù.
- Mandamento di Conselve: Agna, Bagnoli, Candiana, Cartura, Conselve, Terrassa, Tribano.
- Mandamento di Este: Baone, Barbona, Carceri, Cinto Euganeo, Este, Granze, Lozzo Atestino, Ospedaletto Euganeo, Piacenza d’Adige, Ponso, Sant’Elena d’Este, Sant’Urbano, Vescovana, Vighizzolo d’Este, Villa Estense, Vo’ Euganeo.
- Mandamento di Monselice: Arquà Petrarca, Battaglia Terme, Boara Pisani, Galzignano Terme, Monselice, Pernumia, Pozzonovo, San Pietro Viminario, Solesino, Stanghella.
- Mandamento di Montagnana: Casale di Scodosia, Castelbaldo, Megliadino San Fidenzio, Masi, Megliadino San Vitale Merlara, Montagnana, Saletto, Santa Margherita d’Agide, Urbana.
- Mandamento di Piazzola sul Brenta: Campodoro, Curtarolo, Piazzola sul Brenta, Villafranca Padovana, Campo San Martino.
- Mandamento di Piove di Sacco: Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, Piove di Sacco, Pontelongo, Sant’Angelo di Piove.
- Mandamento di Sarmeola di Rubano: Mestrino, Rubano, Selvazzano, Veggiano, Sarmeola di Rubano.
- Mandamento di Vigonza: Cadoneghe, Limena, Noventa Padovana, Ponte san Nicolò, Saonara, Vigodarzere, Vigonza.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLA CONCENTRAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI IN PROVINCIA



Negli scorsi anni il CSV di Padova si è incaricato di censire quante più possibili forme del Terzo Settore presenti in Padova e provincia. Per fare ciò ha chiesto alle amministrazioni comunali, che qui ringraziamo, di mettere a disposizione i loro archivi, derivanti dai registri delle libere forme associative previsti dalla legge 142/90 sulla partecipazione. Tali elenchi sono stati poi integrati con le informazioni ricavate da altri elenchi pubblici quali: il registri delle organizzazioni di volontariato (Legge 40/93), l'albo regionale delle cooperative sociali (Legge 23/2006), il registro regionale delle associazioni di promozione sociale (Legge finanziaria 2002) e il registro delle ONLUS (previsto dal decreto 460/97).

Questo lavoro è stato poi informatizzato, grazie alla collaborazione con la Provincia di Padova, ed inserito nel sito www.servizisolidali.it, che permette una ricerca per temi o parole chiave, oltre che dare una visione geolocalizzata delle organizzazioni censite.

La ricerca fatta sicuramente non è esaustiva; ci scusiamo pertanto, fin da ora, per eventuali errori o mancanze, chiedendo a chi ne fosse interessato di comunicarci eventuali correzioni o integrazioni alla mail serviziodati@csvpadova.org.

Dai dati in nostro possesso abbiamo ricavato delle tabelle e dei grafici che qui presentiamo.

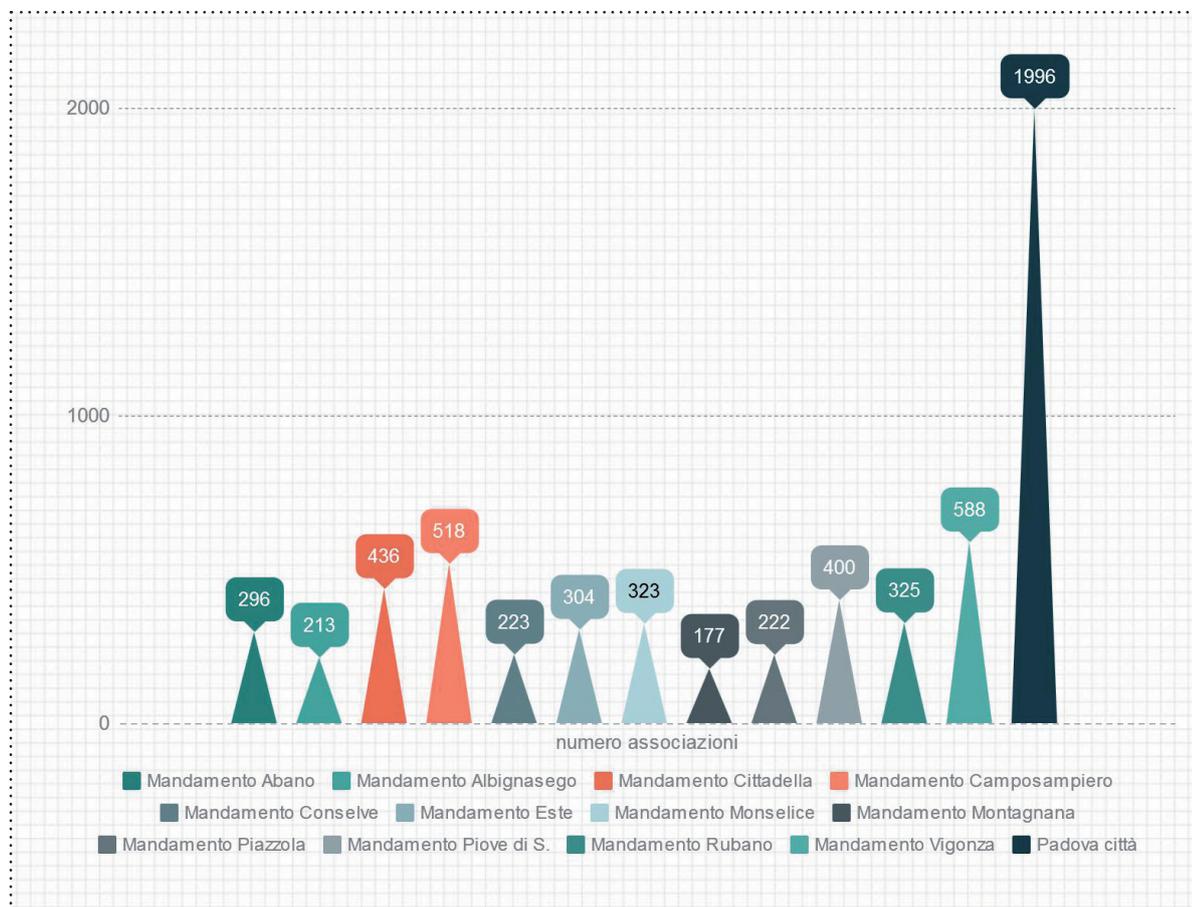
Come si evince dalla tabella 1 le organizzazioni censite ammontano ad un totale di 6021, di queste, 1996 pari ad 1/3 si trovano nel comune capoluogo; le restanti 4025 organizzazioni risultano invece distribuite nel territorio della provincia con diverse specificità.

Vi è quindi una preponderanza di organizzazioni, in numeri assoluti, nei mandamenti di Camposampiero e Vigonza, dove si superano le 500 unità, mentre i mandamenti di Albignasego, Montagnana e Conselve mostrano un numero assoluto che si avvicina per difetto alle 200 unità.

TABELLA 1 - DISLOCAZIONE GEOGRAFICA DELLE ASSOCIAZIONI DI PADOVA E PROVINCIA

Mandamento Abano	296
Mandamento Albignasego	213
Mandamento Cittadella	436
Mandamento Camposampiero	518
Mandamento Conselve	223
Mandamento Este	304
Mandamento Monselice	323
Mandamento Montaganana	177
Mandamento Piazzola	222
Mandamento Piove	400
Mandamento Rubano	325
Mandamento Vigonza	588
Padova	1996
Totale	6021

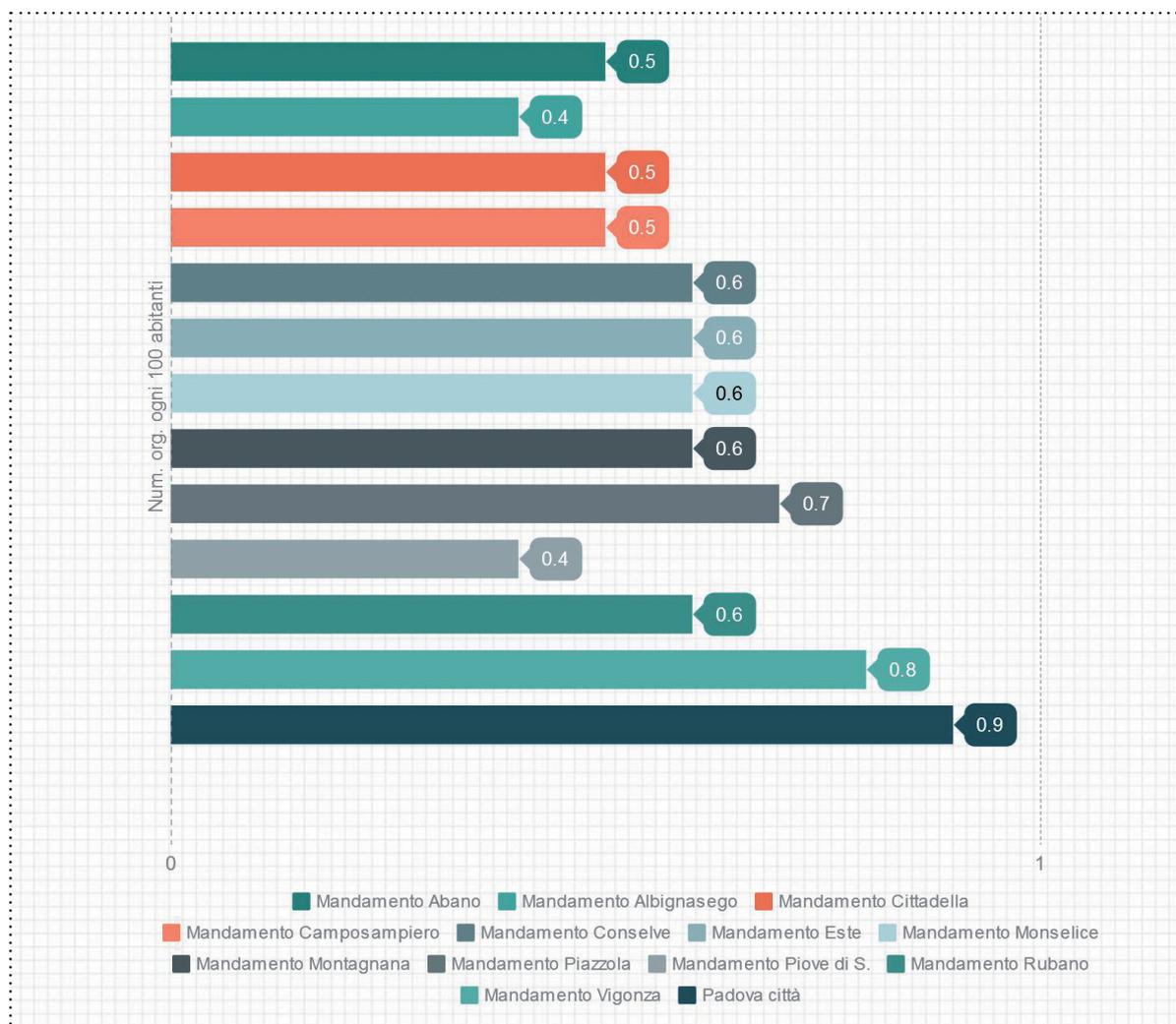
GRAFICO 1 - DISLOCAZIONE GEOGRAFICA DELLE ASSOCIAZIONI DI PADOVA E PROVINCIA



Per meglio valutare l'incidenza delle organizzazioni non profit, è stato considerato il numero di enti presente in ciascun mandamento in relazione al numero di abitanti: Padova capoluogo, la cui popolazione alla data attuale ammonta a 210.401 unità, conferma la propria preminenza con 0,9 organizzazioni ogni 100 abitanti, seguita dal mandamento di Vigonza con 0,8 organizzazioni e dal piazzolese con 0,7. Nei rimanenti territori il numero risulta equamente distribuito e si attesta in un valore che va da 0,4 a 0,6 organizzazioni ogni 100 abitanti (tab 2).

TABELLA 2 - NUMERO DI ASSOCIAZIONI NEI MANDAMENTI DI PADOVA E PROVINCIA OGNI 100 ABITANTI

	Numero Abitanti	Num. Org. Ogni 100 Abitanti
Mandamento Abano	62.165	0,5
Mandamento Albignasego	49.056	0,4
Mandamento Cittadella	90.132	0,5
Mandamento Camposampiero	102.480	0,5
Mandamento Conselve	38.062	0,6
Mandamento Este	51.558	0,6
Mandamento Monselice	52.067	0,6
Mandamento Montaganana	31.206	0,6
Mandamento Piazzola	31.478	0,7
Mandamento Piove	93.726	0,4
Mandamento Rubano	55.184	0,6
Mandamento Vigonza	69.372	0,8
Padova	210.401	0,9

GRAFICO 2 - NUMERO DI ASSOCIAZIONI NEI MANDAMENTI DI PADOVA E PROVINCIA OGNI 100 ABITANTI

LA TIPOLOGIA GIURIDICA DELLE ORGANIZZAZIONI

L'evoluzione del Terzo Settore impone la necessità di chiarire il significato dei termini usati e le leggi di riferimento, anche se le novità legislative, ora in corso di attuazione, non permettono di fornire un quadro stabile nel tempo.

In questo capitolo cercheremo di spiegare come, ma anche perché, il legislatore in vent'anni abbia cercato di legiferare su questa parte della società a partire da quelle che sono le basi dettate dal Codice Civile.

La definizione del Terzo Settore viene coniata nel 2008 dal prof. Stefano Zamagni ed è sinteticamente esprimibile nella distinzione tra primo, secondo e terzo settore:

- STATO: primo settore che svolge la sua azione sulla base del dettato costituzionale,
- MERCATO: secondo settore che si muove sulla base della ricerca di un profitto,
- TERZO SETTORE: settore che svolge la propria azione tra Stato e mercato, completando l'azione del primo mediante un'azione sussidiaria (art. 118 Costituzione prevista dal 2001 con la riforma del titolo V della Costituzione) e sperimentale di alternativa solidale nella quale termini come "volontariato", "mercato etico", "finanza etica" e "responsabilità sociale d'impresa" sono - o almeno dovrebbero diventare - componenti strutturali della società moderna che lentamente modificheranno anche l'impresa tradizionale, così come previsto nella legge delega della riforma.

Il Terzo Settore risulta così composto da diverse tipologie di organizzazioni che di norma vanno strutturandosi - a seconda della loro complessità - nel seguente ordine: gruppo, comitato, associazione, cooperativa, impresa sociale, fondazione. Vi sono inoltre altre realtà che prendono forma da leggi di settore specifiche come le ONG (organizzazioni non governative) e le ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale).

Il **gruppo** è un informale aggregativo di persone con una finalità comune, che potrebbe essere definito come la componente generativa del Terzo Settore.

Il **comitato**, pur mantenendo alcuni parametri di informalità, è figura intermedia verso la costituzione di una forma più complessa. La sua peculiarità sta nella temporaneità fisiologica del raggiungimento di uno scopo sociale (es.: comitato contro l'elettrodotto: finisce la sua azione se l'elettrodotto non viene più costruito).

Le **associazioni**, insieme alle fondazioni e ai comitati, sono previste dal Codice Civile al Libro Primo - Capo II artt. dal 14 al 42 dove vengono distinte in associazioni riconosciute e associazioni non riconosciute, lasciando a queste ultime la possibilità di costituirsi mediante atto privato (registrato in caso di utilizzo delle agevolazioni di cui al Decreto Legislativo 460/97).

Le **fondazioni** nascono, di norma, dalla scelta di stabilizzare e garantire un patrimonio ad una finalità, possono avere struttura democratica o non democratica.

Nel 1991 con la Legge 266 "Legge quadro sul volontariato" e la Legge 381 sulle "Cooperative sociali" inizia il vero percorso di sviluppo del Terzo Settore. Le due leggi dividono in maniera netta le due tipologie di organizzazioni sulla base dell'azione degli operatori, che deve essere:

- svolta in piena gratuità per gli altri e senza finalità di lucro (legge sul volontariato),
- svolta senza il presupposto della gratuità (quindi retribuendo gli operatori) e senza finalità di lucro, per e/o con i soggetti svantaggiati (legge sulle cooperative sociali).

L'intenzione del legislatore è dunque, fin dal 1991, quella di valorizzare nelle associazioni di volontariato, con caratteristiche di gratuità*, le azioni innovative ed eventualmente i servizi leggeri di avanguardia, e di affidare alle cooperative i servizi continuativi (c.d. servizi pesanti), prevedendo quindi la possibilità di un reddito sia per gli operatori (coop. soc. di tipo A) od anche per i così detti soci svantaggiati (coop. soc. di tipo B).

Il legislatore prevede infine che anche le cooperative sociali possano avere soci volontari ma solo in misura minoritaria rispetto ai soci retribuiti e ai soci svantaggiati.

Presupposto comune del Terzo Settore è l'assenza di scopo di lucro, ciò significa l'impossibilità di ripartire, anche in maniera indiretta (retribuzioni, compensi, benefici, premi, ecc.), gli eventuali utili (avanzi) prodotti dall'associazione, cooperativa, fondazione ecc., mantenendo fermo il concetto

anche di non retribuibilità delle cariche sociali.

Nel 1997 viene emanato il Decreto Legislativo 460 sulle ONLUS che ha origine prettamente fiscale. Il decreto sulle ONLUS ovvero le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale definisce le tipologie di organizzazioni che sono ONLUS di diritto (organizzazioni di volontariato, cooperative sociali), da quelle che possono richiedere di entrare in tale regime.

Essenzialmente sono ONLUS le organizzazioni che operano in difesa di ciò che potremmo definire come “degno di tutela pubblica”: tutela degli animali, delle persone, del paesaggio, dell’ambiente, ecc. L’intervento delle ONLUS sostituisce od affianca l’attività sociale dello Stato. All’art. 10 del Decreto sono identificati precisamente gli ambiti di intervento previsti dalla legge.

Nel tempo la caratteristica di ONLUS è diventata vera e propria “forma associativa”, anche slegata dalle altre forme già identificate, pertanto potremmo trovare un’associazione iscritta alla sola anagrafe delle ONLUS, e non ad altri registri, con una forma statutaria richiesta dall’Agenzia delle ONLUS ora incorporata nell’Agenzia delle Entrate.

Il Decreto, la cui finalità è quella di enucleare le attività commerciali esercitate dall’organizzazione non profit, con la definizione di “attività commerciale marginale” pone dei limiti oltre i quali non si può più beneficiare delle agevolazioni delle ONLUS; tali limiti valgono anche per le c.d. ONLUS di diritto.

Nel 2000 viene emanata la legge 383 sulle Aps (Associazioni di promozione sociale). Tale legge completa il panorama delle leggi sulle forme associative e pone - quale differenza con le OdV (Organizzazioni di Volontariato) - la terzietà. Viene ribadito cioè che le OdV possono agire solo verso terzi, mentre le Aps hanno la possibilità di agire sia verso soci che terzi. Troveremo così nelle Aps ad es. l’associazione bocciofila e nelle OdV l’organizzazione che opera per le persone in stato di disagio.

Sia nelle OdV come nelle Aps rimangono saldi i concetti di gratuità, democraticità, marginalità delle attività commerciali e la presenza determinante dei soci volontari (almeno nell’interpretazione che ne dà la Regione Veneto).

Con la legge 118/2005 il parlamento emana, infine, la legge sull’**impresa sociale** che definisce la possibilità di esercitare impresa anche in forma diversa da quella della cooperativa sociale (che ha forma societaria di società a responsabilità limitata s.r.l.), anche in tale forma sono mantenuti fermi i parametri di democraticità e di assenza di scopo di lucro.

Ulteriori forme presenti nel Terzo Settore sono le **O.N.G.** Organizzazioni non Governative operanti all’estero, dette di cooperazione sociale (legge 125/2014) e le **A.S.D.** Associazioni Sportive Dilettantesche che derivano la loro costituzione dalla legge 289/02 all’art. 90.

Dopo la promulgazione delle leggi nazionali, le varie regioni hanno adottato leggi locali di riferimento, applicative di quanto previsto nelle leggi quadro, coniugandole con le esigenze e le esperienze del territorio ed istituendo dei registri d’iscrizione. Riguardo alle Fondazioni la verifica e la tenuta dei registri è normalmente a carico della D.I.R.E.L. (Direzione Regionale Enti Locali).

Risulta quindi chiaro al legislatore che tutti questi organismi hanno un ruolo diverso, che si integra dando risposte a vario livello.

Il legislatore prevede che tutte queste forme possano avere dipendenti secondo i contratti di lavoro vigenti, purché sia rispettata, anche in questo caso, la clausola dell’assenza di lucro.

Rimane fermo per tutte l’impossibilità dell’indennità di carica (retribuire il presidente o il componente il consiglio) mentre in alcune (non le OdV né le APS) è possibile retribuire la funzione (amministratore delegato, direttore ecc.)

Nel caso delle APS l’art. 18 della legge 383 così recita: “Le associazioni possono, inoltre, in caso di particolare necessità, assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo a propri associati”, interpretato che tale particolare necessità si riferisca all’assunzione dei soci con i quali quindi possono essere stipulati solo contratti di lavoro a termine, occasionali o a progetto.

Le cooperative sociali hanno obblighi di rispettare determinate percentuali nella tipologia di soci, specialmente riguardo ai soci svantaggiati e ai soci volontari.

Le organizzazioni appartenenti al campione di riferimento sono state suddivise in relazione alla forma giuridica o al settore di appartenenza, con riferimento alla normativa che ne identifica caratteristiche, funzioni e appartenenza a specifici registri.

In particolare, si sono prese in considerazione:

- le OdV (Organizzazioni di Volontariato) - legge 11 agosto 1991 n. 266 , iscritte al registro regionale veneto del volontariato sulla base della legge 40/93;
- le Aps (Associazioni di Promozione Sociale) - legge 7 dicembre 2000, n. 383., iscritte al registro regionale veneto della promozione sociale sulla base di quanto previsto nel collegato alla legge finanziaria regionale del 2002;
- le organizzazioni ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) d.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460, iscritte nell'Anagrafe Unica delle Onlus i cui elenchi sono stati resi pubblici nel 2016;
- le Cooperative sociali, legge 8 novembre 1991, n. 381 iscritte all'albo regionale delle cooperative sociali legge 23/2006;
- le associazioni "generiche", costituite secondo quanto disposto dal Codice Civile Libro Primo, Titolo II, Capo I Art. 12

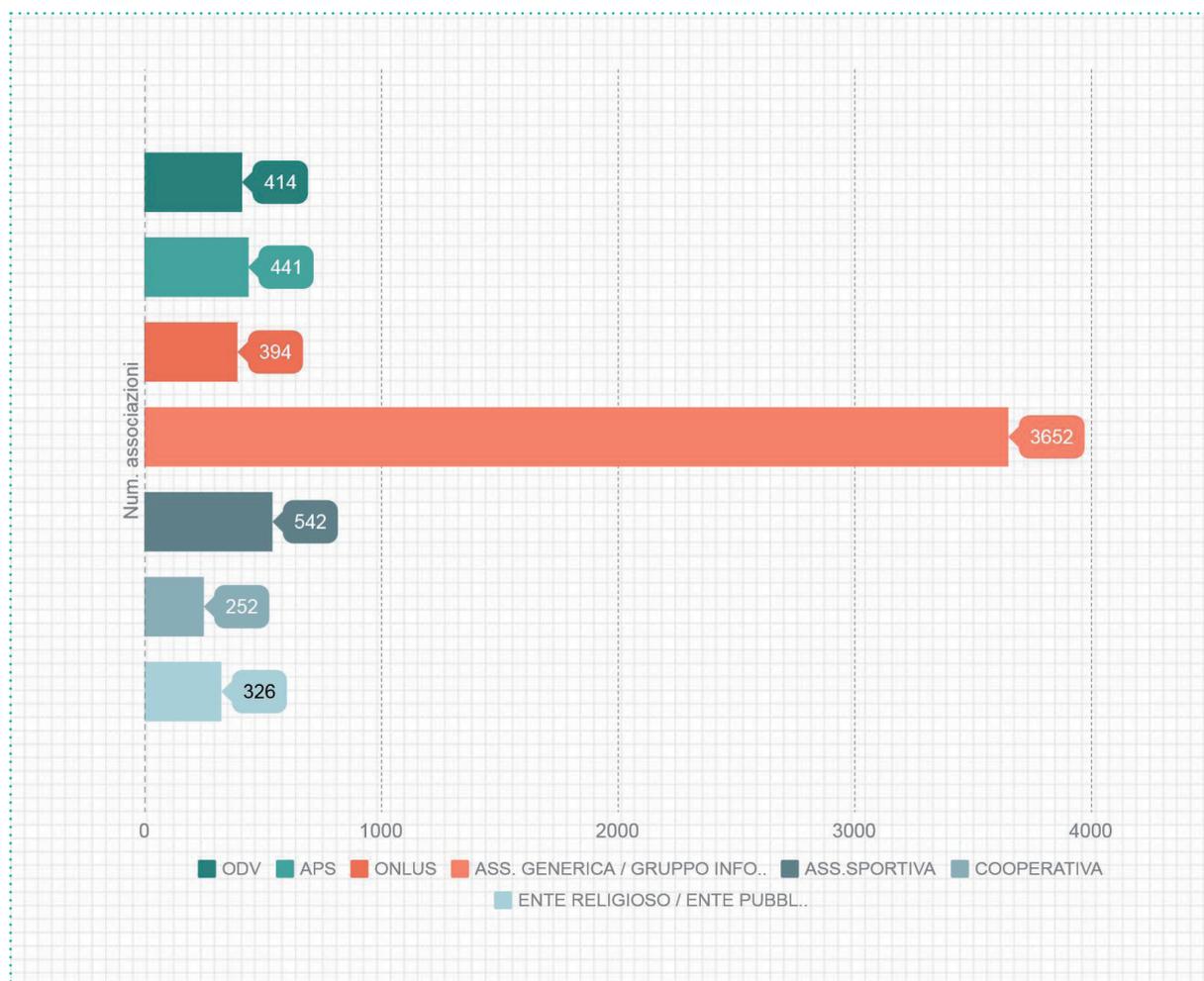
Si è ritenuto utile, inoltre, inserire nell'indagine, per il loro indispensabile apporto storico alla formazione e sviluppo del terzo settore, nonché per l'azione sociale svolta sul territorio (anche se è buona norma che le forme del terzo settore siano apartitiche e aconfessionali ne rappresentino le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati e le associazioni professionali di categorie economiche) gli Enti Religiosi (Gruppi CARITAS e parrocchiali, Parrocchie ecc) e le Istituzioni (IPAB Istituti di pubblica assistenza e beneficenza, i gruppi di protezione civile).

**(art. 2 L'attività del volontariato non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse fatto salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute)*

TABELLA 3 - TIPOLOGIA DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT A PADOVA E PROVINCIA

TIPOLOGIA	NUMERO
OdV	414
Aps	441
ONLUS	394
Associazione generica / Gruppo informale	3652
Associazione sportiva (comprese le A.S.D.)	542
Cooperativa	252
Ente religioso / Ente pubblico / Istituzione	326
Totale	6021

GRAFICO 3 - TIPOLOGIA DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT A PADOVA E PROVINCIA



La realtà associativa di Padova e provincia mostra un quadro interessante. Vi è, infatti, un cospicuo numero di associazioni che per scelta o per storia individuale non rientra in alcun Registro nazionale e regionale o non fa riferimento ad una specifica normativa; si tratta di un consistente gruppo di organizzazioni la cui costituzione è avvenuta ai sensi del Codice Civile e quindi rispetta unicamente i dettami minimi di legge, non è quindi riconducibile ai quadri normativi di settore. Tra queste vi sono anche i gruppi informali di cittadini i quali, superando gli obblighi burocratici nonché gli oneri pecuniari, decidono di auto-organizzarsi investendo le proprie energie nell'attività concreta. Delle oltre 3650 associazioni appartenenti a questo macro gruppo, soltanto 703 risultano afferire ad un registro comunale (di fatto però noi abbiamo ricavato i dati dai registri o elenchi comunali), avvallando l'ipotesi che le vede volontariamente lontane da ogni formalismo nonché avulse da logiche di sussidiarietà.

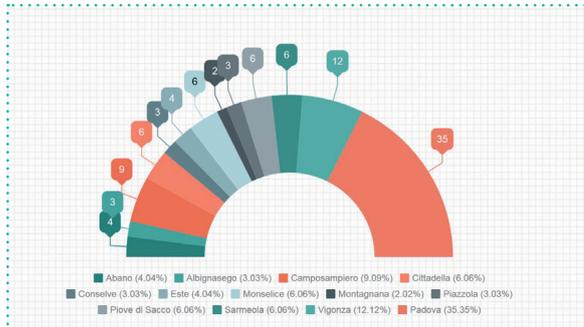
Interessante inoltre, a proposito di quanto detto sopra, risulta l'andamento delle iscrizioni ai registri regionali di OdV e Aps. Nel corso degli anni, delle 1041 associazioni che sono state iscritte, 378 per diversi motivi (perdita di requisiti, mancata presentazione della domanda al momento della scadenza ecc) sono state cancellate e di queste soltanto 117 ha ripresentato la domanda ottenendo la reinscrizione, mentre 261 sono entrate a far parte del gruppo delle "associazioni generiche".

TABELLA 4 - DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA NEI MANDAMENTI DI PADOVA PROVINCIA (VALORI IN PERCENTUALE)

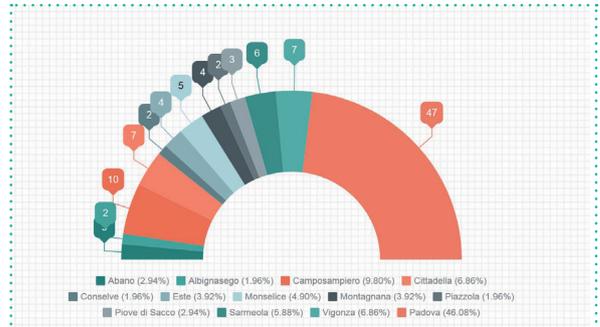
MANDAMENTO	APS	ASS. ONLUS	ASS. SPORTIVA	ASS. COOPERATIVA	ENTE RELIGIOSO /ENTE PUBBLICO / ISTITUZIONE		ASSOCIAZIONE ODV	ASSOCIAZIONE GENERICA
					ISTITUZIONE	ODV		
Abano	4	3	4	4	8	5	6	
Albignasego	3	2	8	2	5	3	3	
Cittadella	9	10	9	7	7	9	9	
Camposampiero	6	7	6	7	6	9	8	
Conselve	3	2	6	5	7	3	3	
Este	4	4	6	7	10	7	4	
Monselice	6	5	6	4	6	6	5	
Montaganana	2	4	2	3	4	4	3	
Piazzola	3	2	4	2	4	3	4	
Piove	6	3	8	8	10	7	7	
Rubano	6	6	7	4	4	5	6	
Vigonza	12	7	17	6	10	7	9	
Padova	35	47	16	43	20	33	35	
Totale								
percentuale	100	100	100	100	100	100	100	

La distribuzione per tipologia nei diversi mandamenti non si distacca in modo significativo dall'andamento generale, ribadendo le concentrazioni elevate nel comune capoluogo, con una sorprendente eccezione per le associazioni sportive che affluiscono in modo consistente nel mandamento di Vigonza.

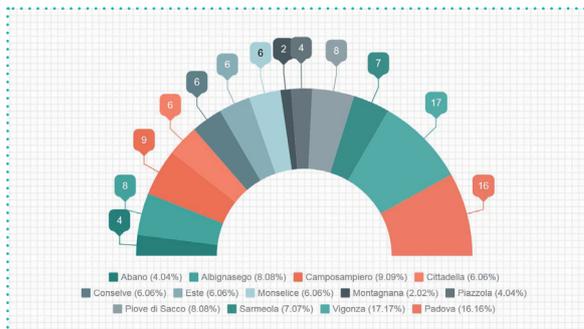
Associazioni di Promozione Sociale



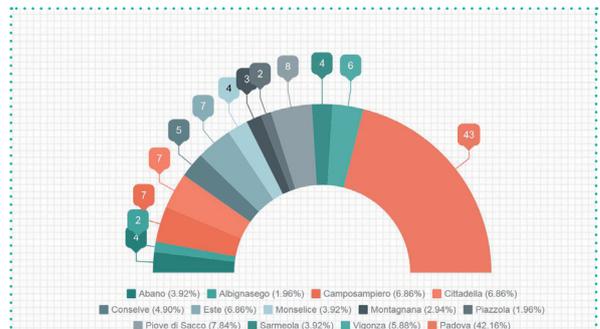
Associazioni Onlus



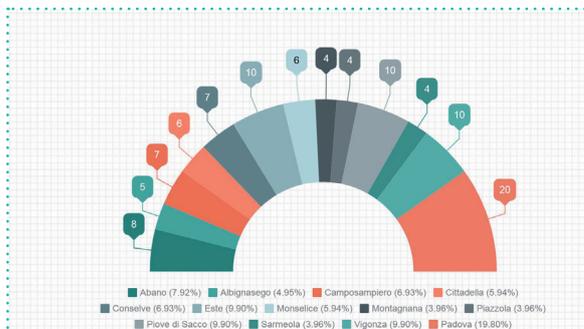
Associazioni sportive



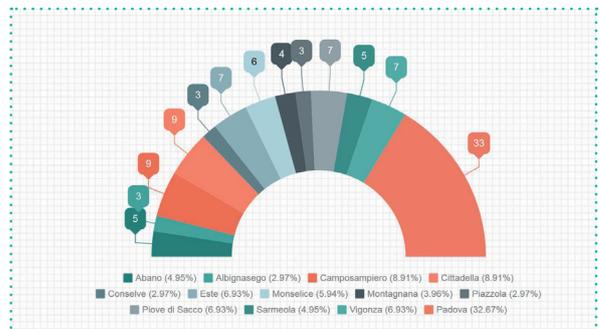
Cooperative



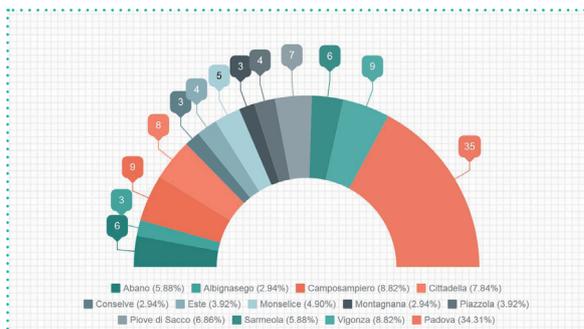
Enti religiosi/Enti pubblici/Istituzioni



Organizzazioni di volontariato



Associazione generica



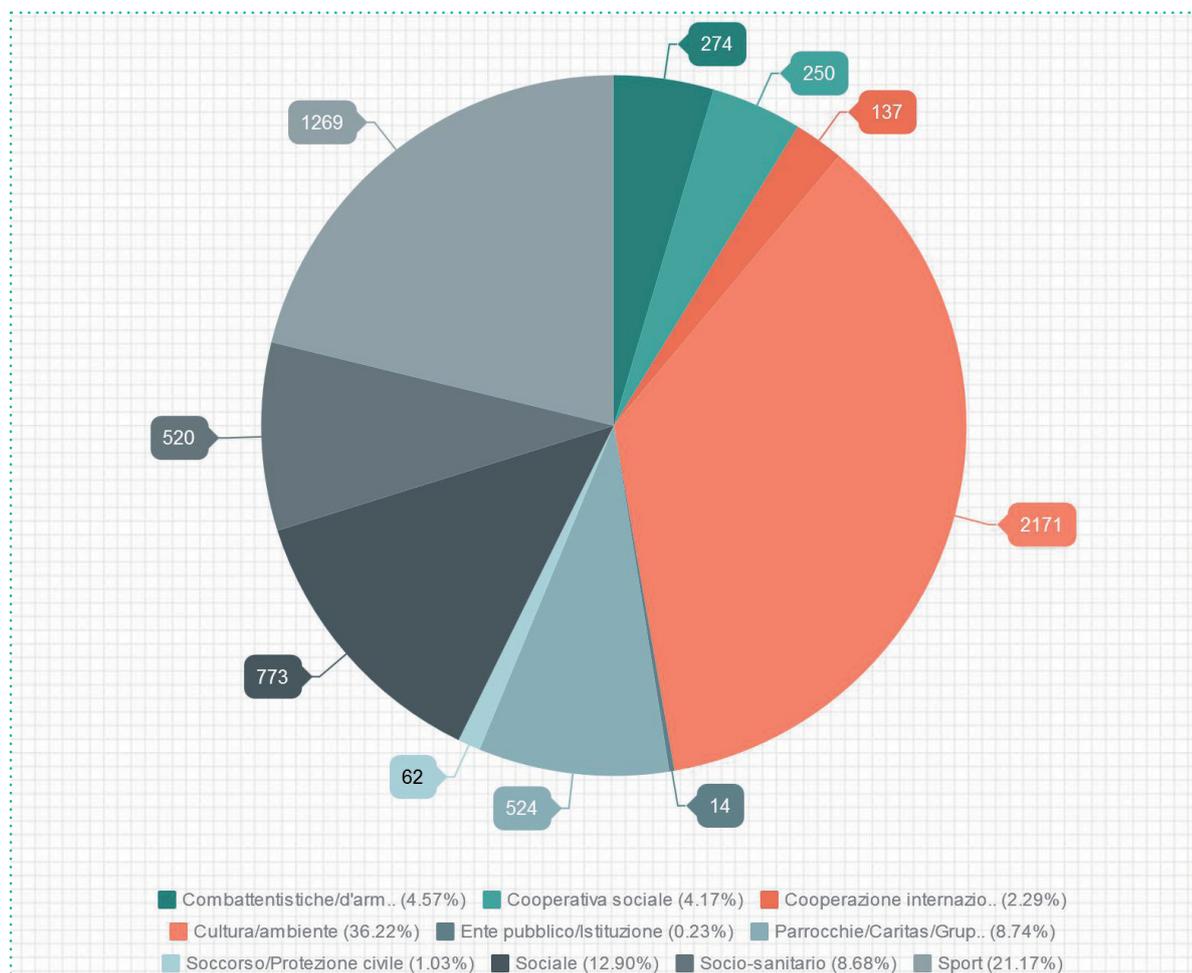
L'ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI PADOVANE

Per analizzare nel dettaglio l'attività delle organizzazioni di Padova e provincia abbiamo identificato, sulla base della normativa vigente (Leggi speciali di settore, Registri regionali, ambiti del decreto Onlus), delle aree di intervento, così come emerge dalla tabella 5.

TABELLA 5 - AREA DI INTERVENTO DELLE ORGANIZZAZIONI A PADOVA E PROVINCIA

Collegamento/coordinamento	26
Combattentistiche/d'arma e di categoria	274
Cooperativa sociale	250
Cooperazione internazionale/pace/diritti umani	137
Cultura/ambiente	2171
Ente pubblico/istituzione	14
Parrocchie/caritas/gruppi parrocchiali/acli	524
Soccorso - protezione civile*	62
Sociale	773
Socio-sanitario	520
Sport	1269
Totale complessivo	6021

GRAFICO 5 - AREA DI INTERVENTO DELLE ORGANIZZAZIONI A PADOVA E PROVINCIA



Una considerazione a parte riguarda la Protezione Civile che in provincia di Padova, a differenza di altre province, rimane ancorata per la maggior parte all'ente Provincia o, se comitato cittadino, all'amministrazione comunale locale, senza aver maturato nel tempo la forma autonoma di associazione di volontariato eventualmente coordinata dall'ente pubblico.

Dall'analisi emerge che le associazioni sportive nonché quelle che si occupano di attività culturali o della tutela e promozione del patrimonio ambientale occupano la fetta più cospicua del nostro universo associativo, seguite dalle associazioni dell'area sociale, socio-sanitaria e dalle organizzazioni legate alle parrocchie.

Verrebbe spontaneo pensare che le "associazioni generiche" (il gruppo più consistente) siano comprese nell'area di intervento cultura-ambiente o parrocchiale ed a questo proposito è stato analizzato il dato "associazioni generiche" per verificarne l'area di intervento. I risultati sono riportati nella tabella 6.

TABELLA 6 - ANALISI ASSOCIAZIONI GENERICHE

Collegamento/coordinamento	11
Combattentistiche/d'arma e di categoria	272
Cooperazione internazionale/pace/diritti umani	72
Cultura/ambiente	1875
Parrocchie/caritas/gruppi parrocchiali/acli	97
Soccorso - protezione civile	14
Sociale	396
Socio-sanitario	195
Sport	720
Totale complessivo	3652

La metà delle "associazioni generiche" e quindi non iscritte ai registri regionali o non aventi qualifica di ONLUS, si occupa di temi culturali ed ambientali, tuttavia emergono più di 600 organizzazioni che operano in settori tipici del volontariato, quali il soccorso e la protezione civile, l'area sanitaria e sociale ed in particolare, come evidenza la tabella sottostante, vi sono 72 associazioni impegnate nella donazione di sangue ed organi, nonché 12 associazioni appartenenti ai coordinamenti A.N.TE.A.S e A.U.S.E.R, che per loro natura storicamente trovano naturale confluenza nei registri regionali.

Ciò è presumibile derivi essenzialmente dalla mancanza di una vera e propria legge regionale sulla promozione sociale, scritta e tuttora depositata in attesa di approvazione. Probabilmente sarà invece la legge delega pubblicata in Gazzetta Ufficiale 18 giugno 2016, n. 141 del 6 giugno 2016, n. 106 recante Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, a definire in maniera centralizzata ruoli competenze e fiscalizzazione di questo grande comparto dell'impegno sociale e civile dei cittadini.

TABELLA 7 - ANALISI ASSOCIAZIONI GENERICHE OPERANTI NEI SETTORI SOCIALE, SANITARIO E DI PROTEZIONE CIVILE

Accoglienza / alloggio	20
Addestramento animali	2
Adozioni/affido	2
Aiuti umanitari / sviluppo sostenibile	2
Assistenza sociale / sanitaria / riabilitazione	24
Attività ricreative / aggregative / intrattenimento	101
Auto / mutuo aiuto	30
Beneficenza / sostegno a distanza	9
Donazione	72
Educazione / istruzione	62
Informazione / prevenzione	19
Inserimento lavorativo	2
Pace / non violenza e integrazione	9
Promozione cultura / arte / territorio	12
Ricerca / studio	25
Sostegno / ascolto	140
Trasporto / accompagnamento / soccorso	22
Tutela diritti	51
Tutela patrimonio	1
Totale complessivo	605

A CHI SI RIVOLGONO LE ORGANIZZAZIONI

Non è facile definire a chi si rivolgono le associazioni in quanto, pur avendo per la maggior parte finalità statutarie precise e molte volte uniche, di fatto le associazioni - specialmente quelle operanti in ambito socio-sanitario - non limitano la loro attività alle finalità statutarie, ma la ampliano a tutte le necessità psichiche e fisiche della persona. Inoltre vi sono organizzazioni che hanno finalità multiple, delle quali abbiamo individuato solo l'attività prevalente. Da ciò potremmo definire che il pathos sociale, non si esaurisce in una unica azione ma si "fa carico" e quindi si interseca con numerose altre forme di intervento, che dimostrano che migliaia di cittadini hanno a cuore il bene pubblico e la società nella quale vivono.

Partendo quindi da una analisi per attività prevalente l'utenza alla quale si rivolge il campione esaminato è la seguente.

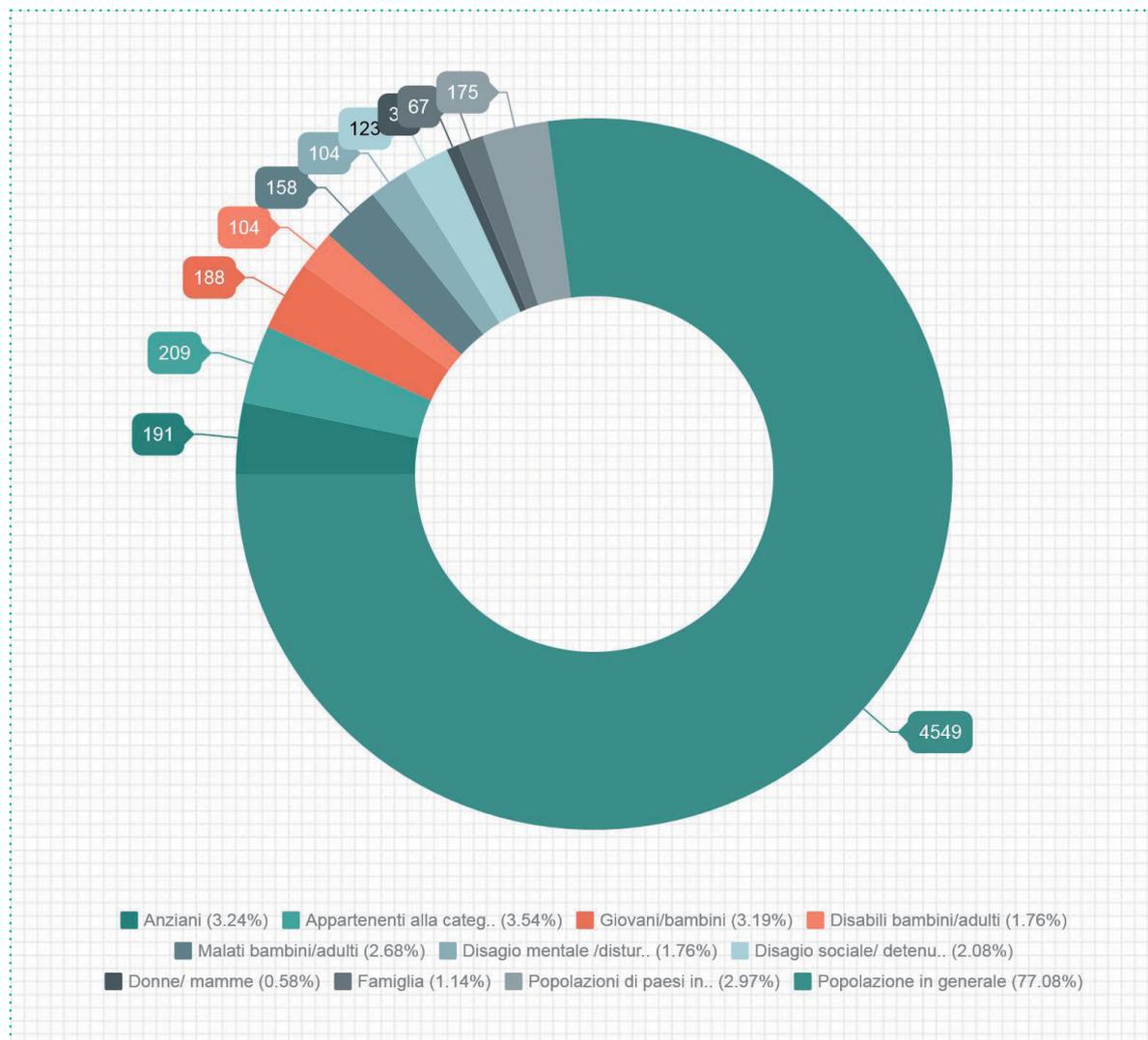
TABELLA 8 - UTENZA

Ambiente / fauna / patrimonio storico-artistico	119
Anziani	191
Appartenenti alla categoria / organizzazioni	209
Giovani / bambini	188
Disabili bambini / adulti	104
Malati bambini / adulti	158
Disagio mentale / disturbi alimentari / soggetti con dipendenze	104
Disagio sociale / detenuti / povertà	123
Donne / mamme	34
Famiglia	67
Popolazioni di paesi in via di sviluppo / stranieri	175
Popolazione in generale	4549
Totale complessivo	6021

La maggior parte delle organizzazioni sembra rivolgere la sua azione alla popolazione in generale, ciò è dovuto al fatto che molte organizzazioni indirizzano la propria azione contemporaneamente a più tipologie di persone sia nell'agio che nel disagio e ad una carenza di analisi rispetto ad alcune forme associative, soprattutto nel caso di intervento nell'agio.

Ad esempio una associazione sportiva si rivolge essenzialmente a ragazzi, ma può operare anche verso categorie diverse come gli anziani, con ginnastica di mantenimento alla vita attiva, ma anche verso fasce meno monitorate quali le famiglie o le persone in età lavorativa.

GRAFICO 8 - UTENZA



LA FORZA ECONOMICA DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Abbiamo esaminato i movimenti economici su un campione di 321 OdV delle 414 costituite ai sensi della L. 266/91 ed iscritte al registro regionale Veneto (dato al giugno 2016), delle quali siamo in possesso dei bilanci poiché si sono rivolte ai nostri uffici per ricevere supporto nella compilazione delle diverse pratiche.

Si tratta per la maggior parte di associazioni di piccole dimensioni, con entrate annue che non superano i 30.000 euro. Soltanto il 10 % del campione gestisce infatti cifre superiori ai 100.000 euro annui.

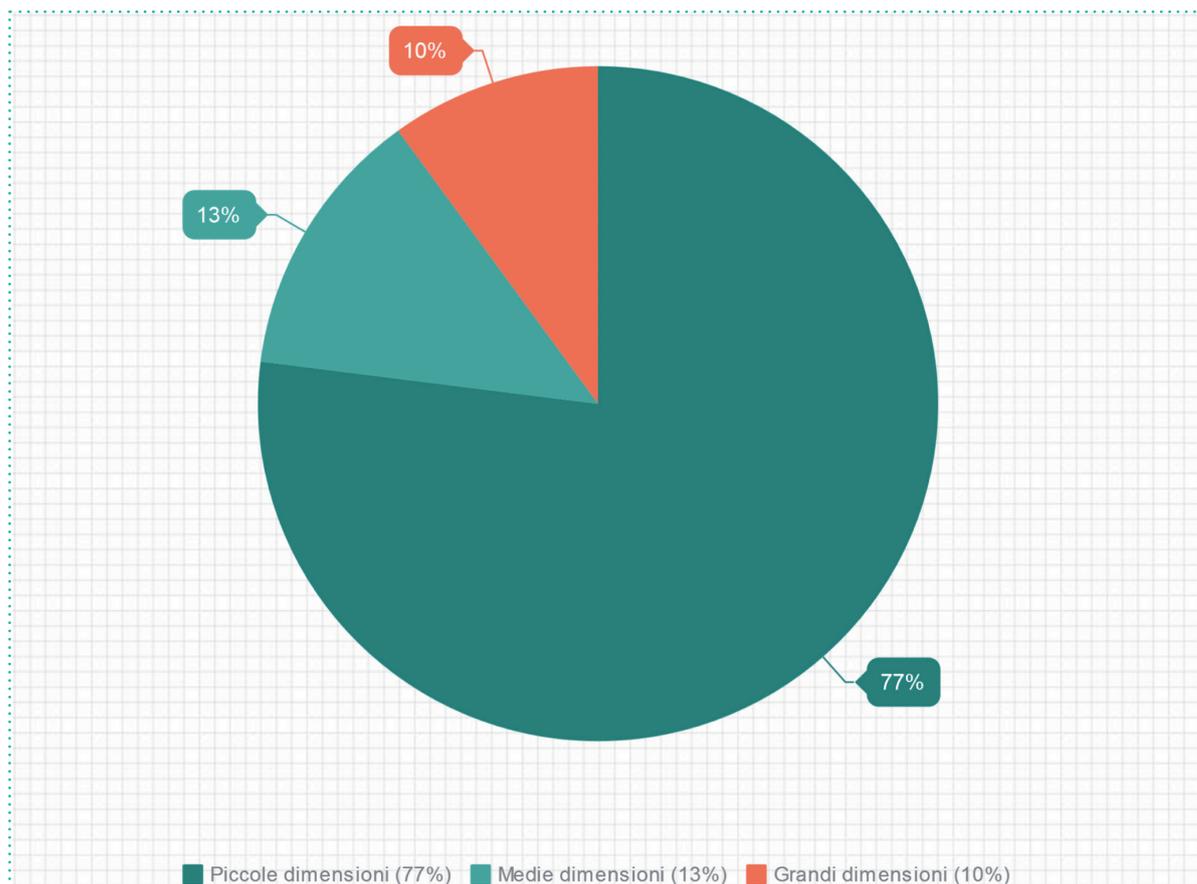
Va detto inoltre che è stata politica regionale di questi ultimi anni, indirizzare ad altra forma giuridica (cooperativa o fondazione) quelle organizzazioni di volontariato che svolgevano i già citati “servizi pesanti” in convenzione con l’ente pubblico (ad esempio gestione di CEOD, accoglienza ecc.) mantenendo così nell’alveo delle OdV solo le piccole organizzazioni che svolgono “concreta azione di solidarietà”, nelle quali cioè il volontariato attivo è presente e agisce.

Riguardo a questo aspetto i CSV in questi anni hanno cercato di far comprendere, senza esito, alla Regione Veneto la necessità di una riforma che compensasse questa cancellazione dai registri inserendo fra le organizzazioni di volontariato anche altre forme di impegno legate ad ambiti culturali, ambientali o di auto-mutuo aiuto.

TABELLA 9 - DIMENSIONE ECONOMICA DELLE ASSOCIAZIONI

Tipologia	Conteggio	Val. perc.
Piccole dimensioni (Entrate annue € 0.00-30.000)	246	77%
Medie dimensioni (Entrate annue € 30.001-100.000)	42	13%
Grandi dimensioni (Entrate annue oltre € 100.000)	33	10%
Totale complessivo	321	100%

GRAFICO 9 - PICCOLE MEDIE GRANDI DIMENSIONI



Come si evince dalla tabella sottostante le maggiori entrate delle 321 associazioni analizzate derivano da contributi privati, sotto forma di donazioni, lasciti e devoluzione del 5 per 1000; seguono le entrate da contributi pubblici, tra i quali le erogazioni per progetti o convenzioni. Le raccolte fondi e le attività commerciali marginali coprono un 27% del totale delle entrate e soltanto un 3% riguarda le quote associative.

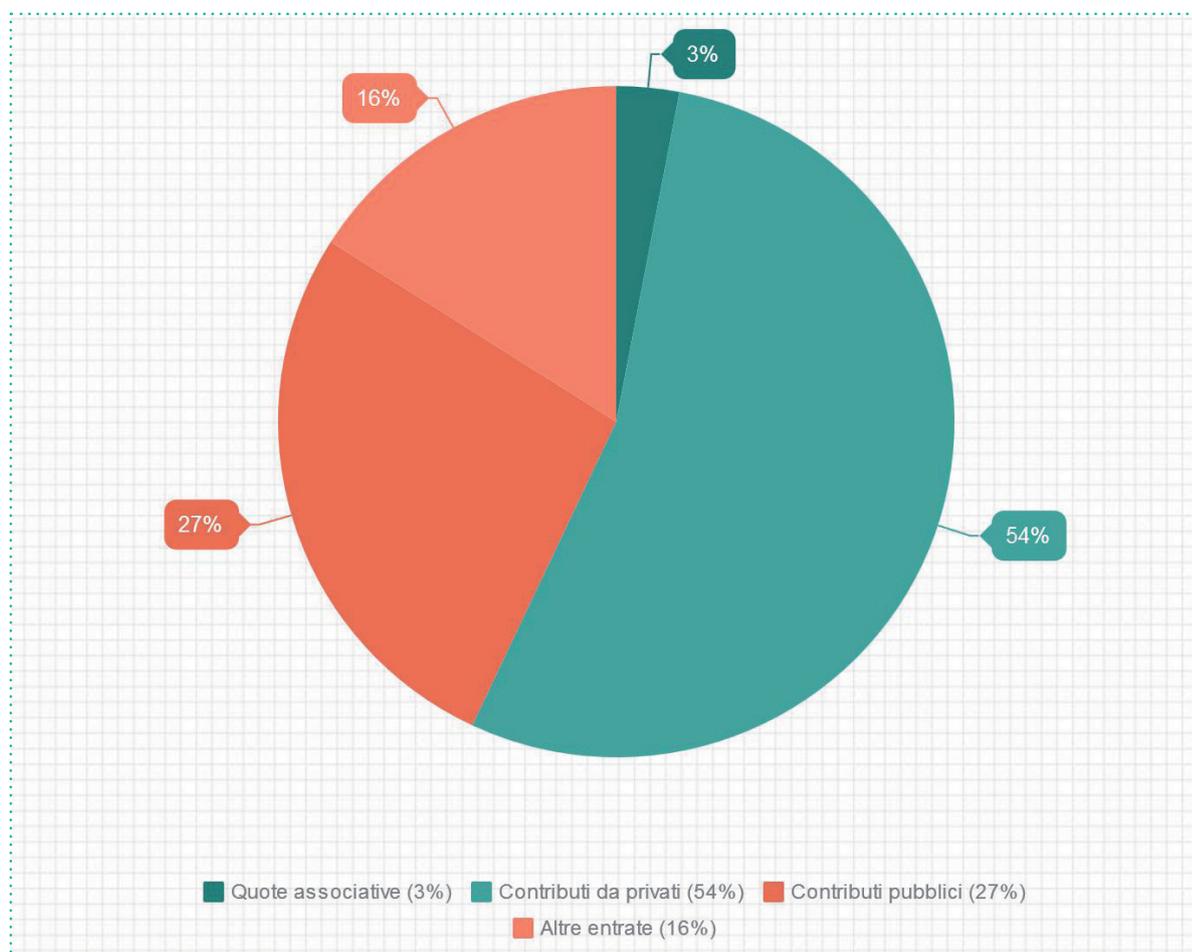
Se ne deduce che il volontariato padovano si sostiene per la maggior parte grazie alle liberalità dei cittadini.

TABELLA 10 - TIPOLOGIE DI ENTRATE DELLE ASSOCIAZIONI

Tipologia entrata	Importo in euro*	Val. perc.
Quote associative	350.360	3%
Contributi da privati	6.621.670	54%
Contributi pubblici	3.295.600	27%
Altre entrate (raccolte fondi, eventi occasionali, attività comm.li marginali)	2.018.910	16%
Totale	12.286.540	100%

*Valori del campione storico

GRAFICO 10 - TIPOLOGIE DI ENTRATE DELLE ASSOCIAZIONI



Il dato viene confermato dall'analisi delle diverse dimensioni, le quali mostrano un panorama analogo alla situazione generale con una preponderanza in tutti i tre casi di entrate derivanti da contributi privati.

TABELLA 11 - TIPOLOGIE DI ENTRATE DELLE ASSOCIAZIONI PER DIMENSIONI

Tipologia	Quote associative	Contributi da privati	Contributi pubblici	Altre entrate (raccolte fondi, eventi occasionali, attività comm. marginali)	Totale
Piccole dimensioni (Entrate annue € 0.00-30.000)	183.950	940.880	610.490	404.720	2.140.040
Medie dimensioni (Entrate annue € 30.001-100.000)	55.890	1.161.500	620.840	365.660	2.203.880
Grandi dimensioni (Entrate annue oltre € 100.000)	110.520	4.519.290	2.064.270	1.248.530	7.942.610
Totale complessivo	350.360	6.621.670	3.295.600	2.018.910	12.286.540

GRAFICO 10 - TIPOLOGIE DI ENTRATE DELLE ASSOCIAZIONI PER DIMENSIONI

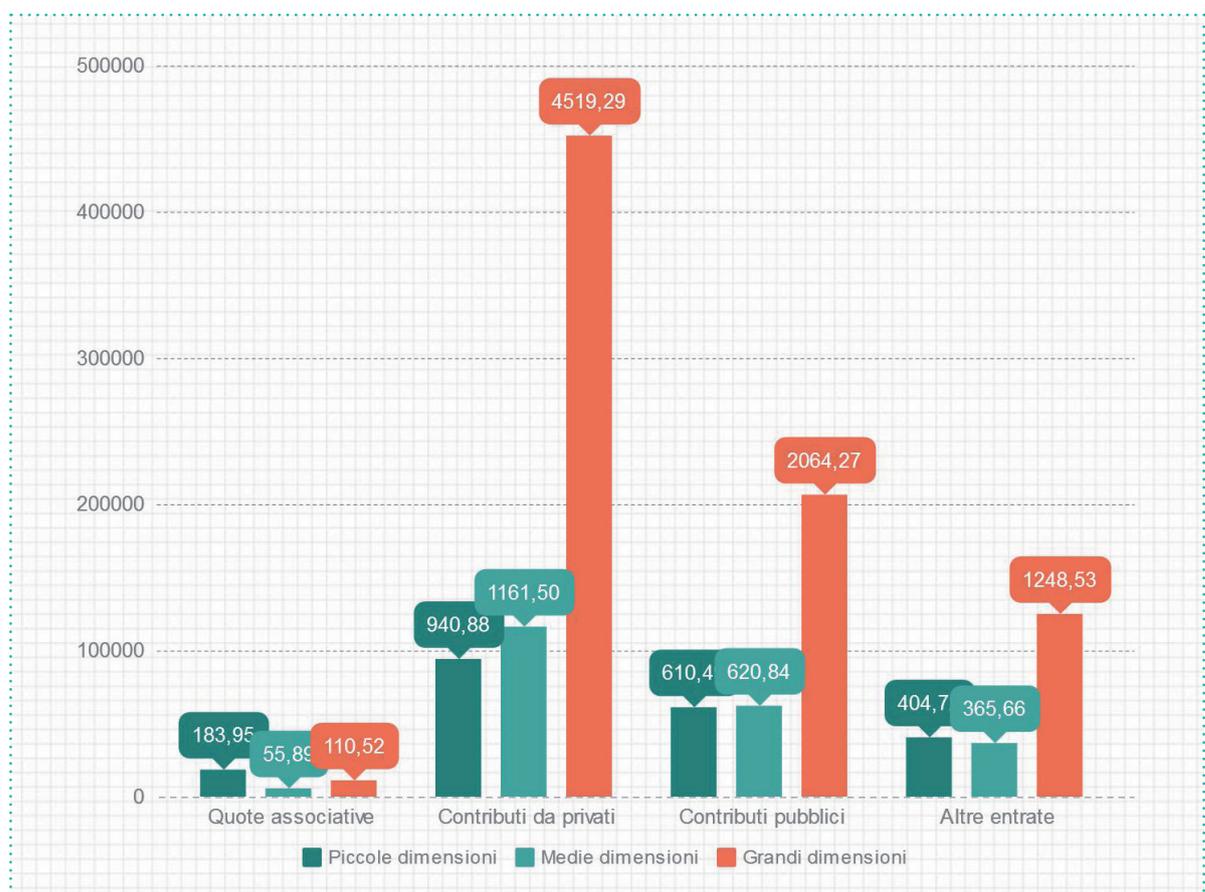
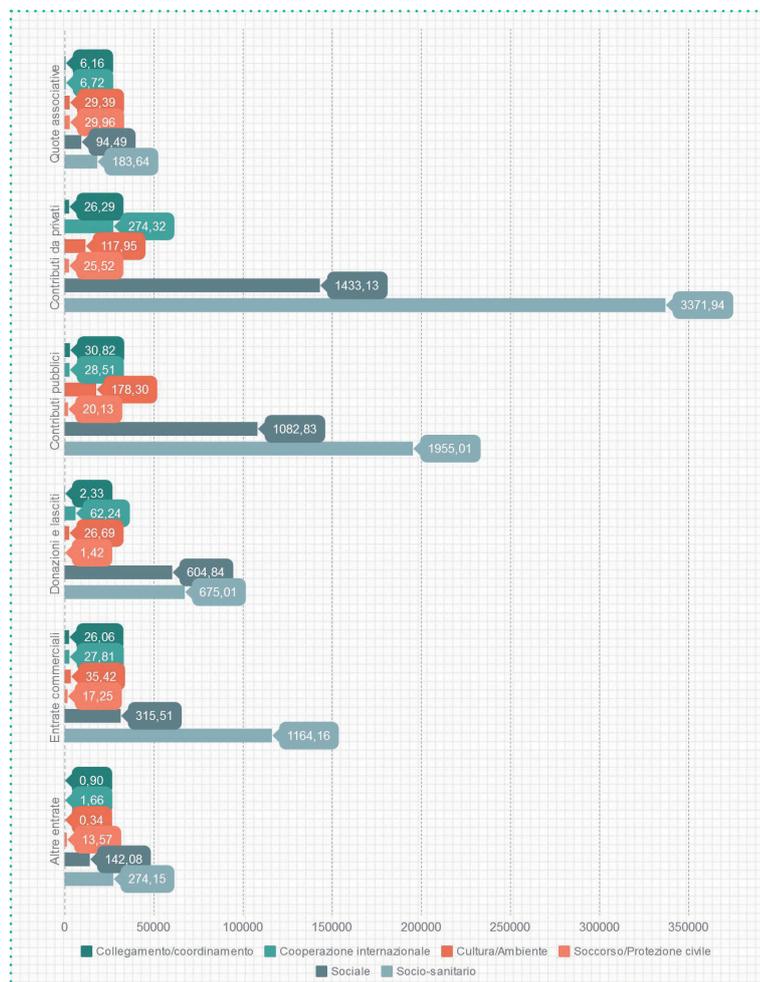


TABELLA 12 - TIPOLOGIE DI ENTRATE DELLE ASSOCIAZIONI PER AMBITO

Ambito	Quote associative	Contributi da privati	Contributi pubblici	Donazioni e lasciti	Entrate commerciali marginali	Altre entrate	Totale
Collegamento/ coordinamento	6.160	26.290	30.820	2.330	26.060	900	92.560
Cooperazione internazionale/ pace/diritti umani	6.720	274.320	28.510	62.240	27.810	1.660	401.260
Cultura/ ambiente	29.390	117.950	178.300	26.690	35.420	340	388.090
Soccorso/ protezione civile	29.960	25.520	20.130	1.420	17.250	13.570	107.850
Sociale	94.490	1.433.130	1.082.830	604.840	315.510	142.080	3.672.870
Socio-sanitario	183.640	3.371.940	1.955.010	675.010	1.164.160	274.150	7.623.890
Totale complessivo	350.360	5.249.140	3.295.600	1.372.530	1.586.210	432.700	12.286.530

GRAFICO 11 - Finanziamenti per ambito di intervento



Le associazioni dell'area socio-sanitaria e sociale emergono per ammontare di entrate, coprendo la quasi totalità dei movimenti attivi; entrambe queste categorie si sostentano principalmente con contributi da privati e da ente pubblico.

Si analizza ora la distribuzione geografica delle associazioni per dimensione economica.

TABELLA 13 - DIMENSIONE ECONOMICA DELLE ASSOCIAZIONI PER MANDAMENTO

Mandamento	Numero di associazioni di grandi dimensioni (Entrate annue oltre € 100.000)	Numero di associazioni di medie dimensioni (Entrate annue € 30.001-100.000)	Numero di associazioni di piccole dimensioni (Entrate annue € 0.00-30.000)	Totale complessivo
Abano	1	2	12	15
Albignasego			7	7
Camposampiero		4	28	32
Cittadella	1	5	21	27
Conselve	1	3	7	11
Este	2	1	17	20
Monselice	1	1	14	16
Montagnana		1	6	7
Padova	23	16	72	111
Piazzola		1	8	9
Piove di sacco		3	21	24
Sarmeola		3	16	19
Vigonza	4	2	17	23
Totale complessivo	33	42	246	321

GRAFICO 12 - NUMERO ASSOCIAZIONI DI GRANDI DIMENSIONI PER MANDAMENTO



GRAFICO 14 - NUMERO ASSOCIAZIONI DI MEDIE DIMENSIONI PER MANDAMENTO

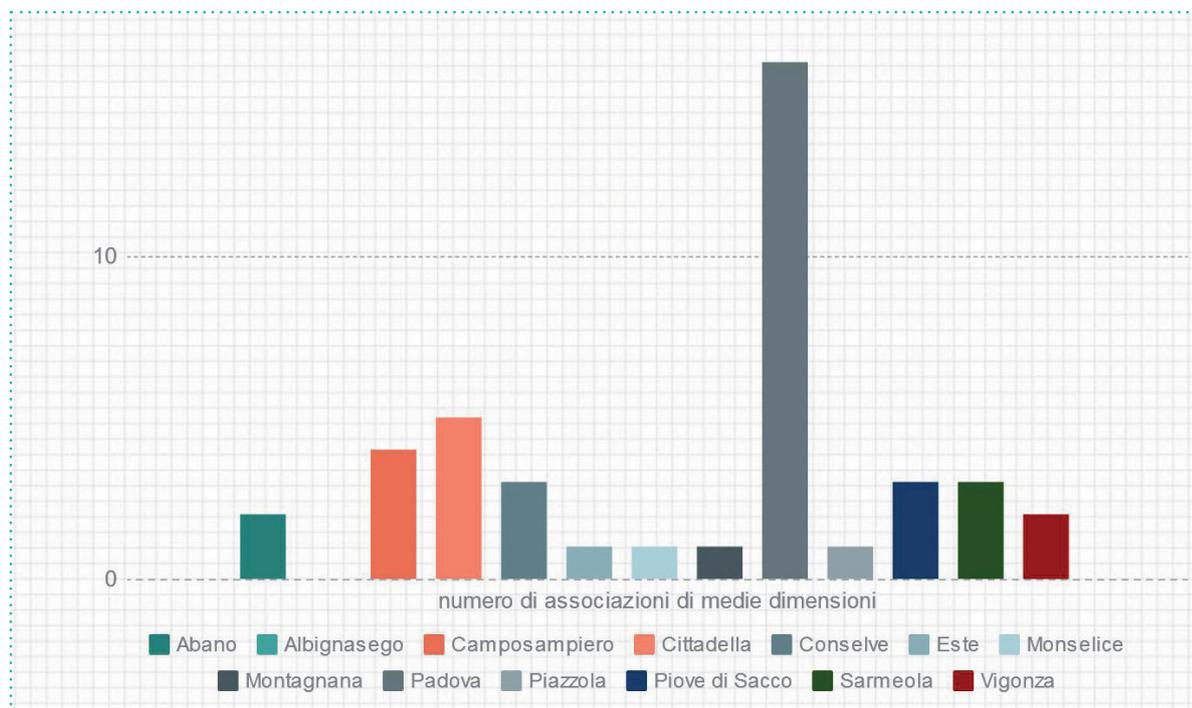
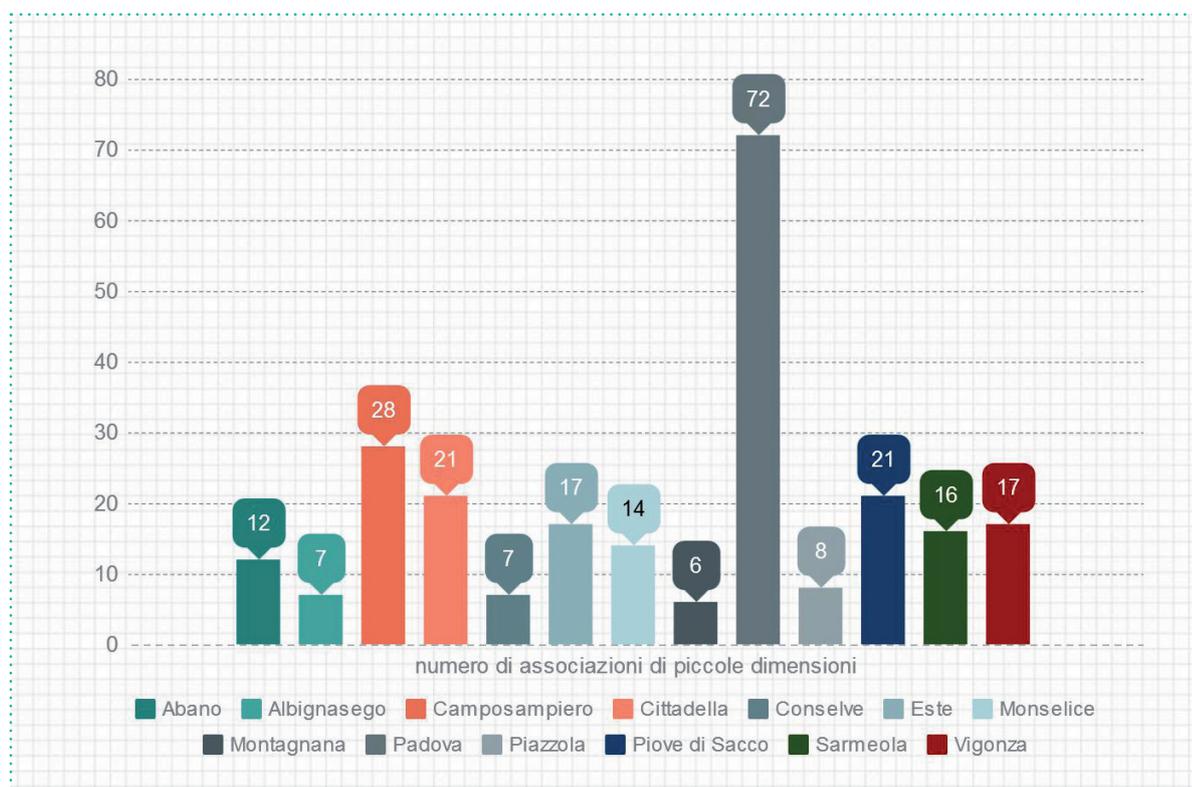


GRAFICO 15 - NUMERO ASSOCIAZIONI DI PICCOLE DIMENSIONI PER MANDAMENTO



Cartina provincia con 321 odv per grandezza (cerchi di diverse dimensioni)

UN'ANALISI NELL'ANALISI: IL CINQUE PER MILLE ANNO 2014

Come emerge dal capitolo precedente, i contributi da privati costituiscono la fetta più cospicua delle entrate delle associazioni padovane.

A questo proposito abbiamo analizzato i dati relativi alle entrate derivanti dal 5 per mille dell'anno finanziario 2014 (ultimi dati disponibili), le quali ricoprono una notevole importanza in questo comparto.

Nel Veneto la nostra provincia risulta essere la più premiata dalle scelte dei contribuenti (i quali provengono da tutto il Paese): 180.565 di questi ultimi destinano il loro 5 per mille per un totale di 6.370.309 euro, ripartito su 690 organizzazioni.

Rispetto all'anno precedente (2013) vi è un incremento sia del numero di "donanti", che di importi.

A questi valori mancano le donazioni effettuate dai contribuenti della provincia ad organizzazioni fuori provincia, che sono per lo più associazioni di grande dimensione e a carattere nazionale.

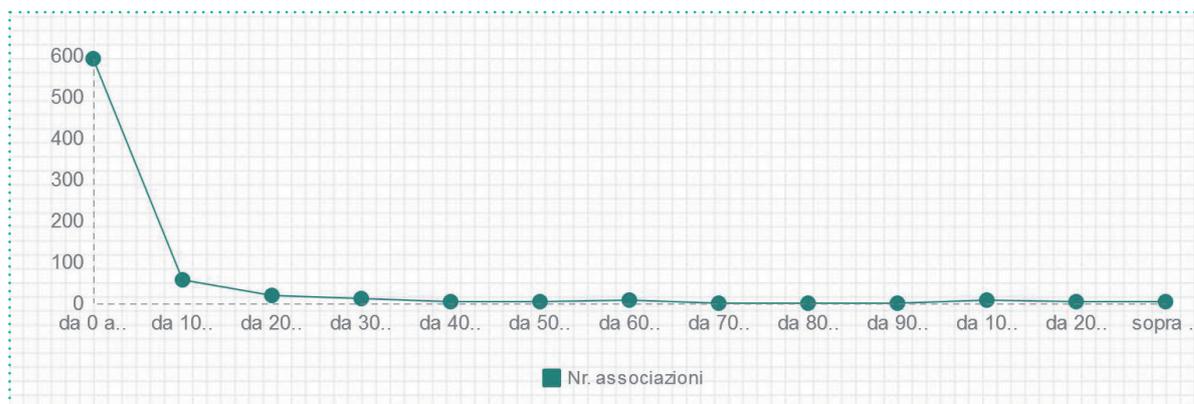
TABELLA 14 - ENTRATE 5 PER MILLE 2014 IN VENETO

Provincia	Nr. Scelte	Nr. Organizzazioni	Importo	IMPORTO MEDIO delle donazioni per organizzazioni
Padova	180.565	690	6.370.309	9.232
Verona	143.275	635	4.661.383	7.341
Venezia	96.024	433	2.889.142	6.672
Treviso	92.161	464	2.719.818	5.862
Vicenza	71.792	540	2.413.646	4.470
Belluno	26.606	155	892.035	5.755
Rovigo	16.991	121	459.968	3.801
Totale complessivo	627.414	3038	20.406.301	6.717
Anno 2013		611.533	2.994	15.912.911
		2,6%	1,5%	28,2%

Di seguito riportiamo l'elenco dei dieci enti che nella regione Veneto hanno ricevuto gli importi più elevati.

I primi dieci nella raccolta	Comune	Nr. Scelte	Importo Totale
Fondazione Città della speranza onlus	Padova	43.674	1.344.626,93
Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - onlus	Verona	19.172	653.985,28
Opera san francesco saverio cuamm	Padova	11.077	549.062,40
Fondazione amici associazione advar onlus	Treviso	16.398	527.309,26
Missionari comboniani mondo aperto - onlus	Verona	6.717	251.111,32
A.S.E.S. Associazione solidarietà e sviluppo	Venezia	16.038	249.242,63
Provincia padovana dei frati minori conventuali	Padova	6.202	195.539,94
Care & share italia onlus-ong	Venezia	3.012	189.773,95
A.B.E.O. Onlus assoc. Bambino empatico oncologico	Verona	5.855	172.990,85
Associazione "lotta contro i tumori" renzo e pia fiorot onlus	Treviso	5.622	164.181,03

Il valore medio delle "donazioni" a Padova risulta il più alto di tutta la regione e corrisponde a 9.232 euro. Tale dato trova corrispondenza nella ripartizione delle "donazioni" tra le 690 associazioni, infatti gli importi ricevuti con maggior frequenza dalle associazioni appartengono all'intervallo da 0 a 10.000 euro come mostra il grafico 16.

GRAFICO 16 - Numero associazioni di piccole dimensioni per mandamento

La provincia di Padova conferma il trend positivo rispetto all'anno precedente con un incremento del 2,5 % nel numero dei "donatori" e del 29,4 % negli importi erogati.

TABELLA 15 - ENTRATE 5 PER MILLE 2014 A PADOVA

Forma	Nr. Scelte	Nr. Organizzazioni	Importo
Cooperativa	11.087	97	342.232
ApS	20.398	167	661.804
OdV	30.597	172	1.025.597
Fondazione	53.249	51	1.750.578
Onlus	65.234	203	2.590.099
Totale complessivo	180.565	690	6.370.309
Anno 2013	176.204	657	4.922.881
	2,6%	5%	29,4%

È di Padova rispetto al Veneto anche il primato regionale per la presenza dell'organizzazione più "ricca":

I primi dieci nella raccolta	Comune	Numero Scelte	Importo Totale
Fondazione Città della speranza onlus	Padova	43.674	1.344.626,93
Opera san francesco saverio Cuamm	Padova	11.077	549.062,40
Provincia padovana dei frati minori conventuali	Padova	6.202	195.539,94
Unione italiana lotta alla distrofia muscolare - direz.Naz. Onlus	Padova	4.960	160.986,59
Emergency flying doctor service onlus	Padova	4.706	144.122,21
Fondazione fratelli dimenticati onlus	Cittadella	3.726	130.973,14
Progetto rotary - distretto 2060 - onlus	Padova	895	117.108,84
Cometa a.S.M.M.E. Associazione studio malattie metaboliche ereditarie onlus	Ponte San Nicolò	2.460	69.023,82
Gruppo missioni africa onlus	Montagnana	1.875	65.582,06
Collegio universitario don nicola mazza	Padova	896	64.895,21

Nell'elenco fra le prime dieci compare anche una OdV.

L'ETÀ DELLE ASSOCIAZIONI

Su un campione di 619 associazioni di cui possediamo gli atti costitutivi, abbiamo esaminato la distribuzione negli anni che risulta la seguente: vi è un evidente picco negli anni compresi tra 1996 ed il 2005 ed una successiva decrescita probabilmente dovuta ad una stabilizzazione del numero delle associazioni in costituzione oltre che ad un momento storico legato alla crisi del 2007, tuttora in corso.

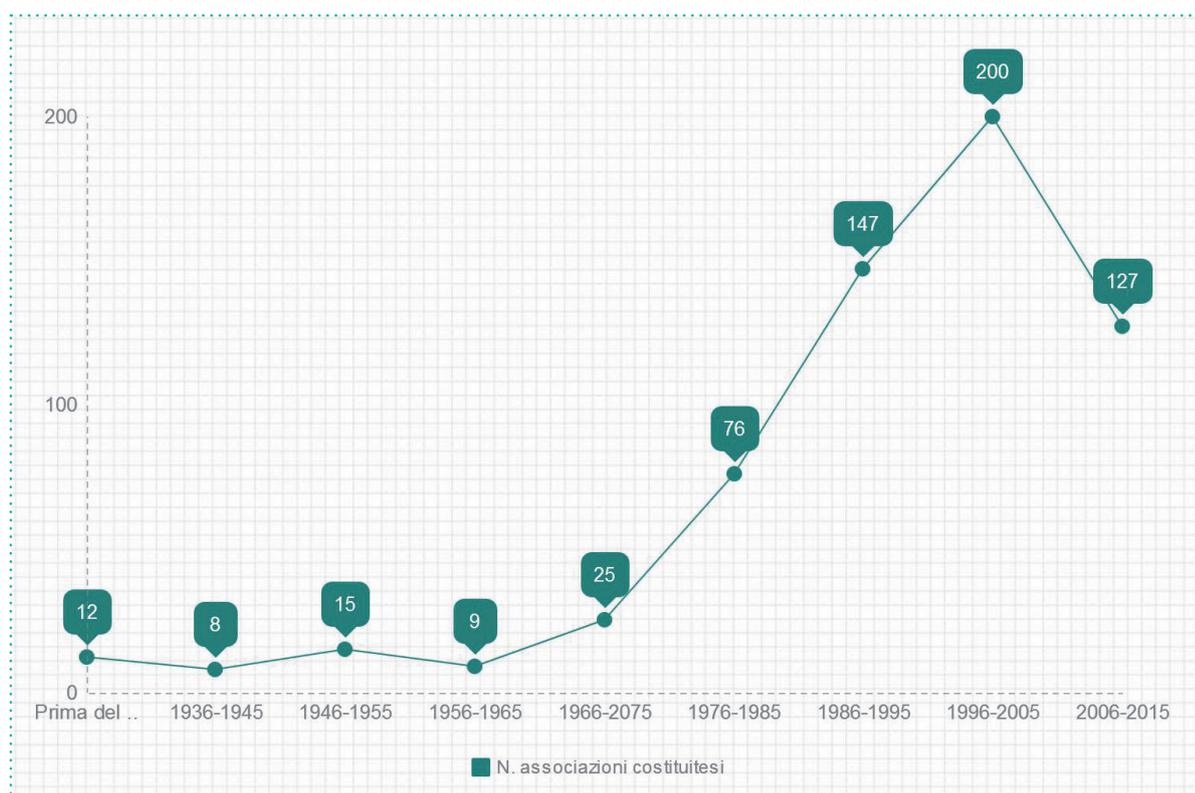
È da sempre a noi evidente che le organizzazioni prosperano ove uno stato sociale è attivo e forte, in quanto ne sono diretta conseguenza e ne completano l'azione. Qualora la situazione politica non sia quella sopra descritta e al panorama sociale si aggiungano difficoltà di varia natura (economica, legata all'incertezza del futuro etc) l'operato delle organizzazioni che si occupano di solidarietà permane fortemente presente, in particolare lì dove vi siano piccole o gravi forme di disagio, si riducono, invece, notevolmente quelle attività più culturalmente complesse, tipiche delle associazioni che operano nella promozione della vita attiva, come abbiamo visto nei grafici precedenti (sport, cultura ecc.).

Un ragionamento a parte andrebbe fatto sulle organizzazioni che operano in ambito ambientale o legate a nuove forme di economia e stili di vita, le quali sono state penalizzate dalle scelte economiche dettate dalla contingente crisi e dalla necessità di conferire risorse monetarie alla crescita del PIL. Tali soggetti, nonostante la premessa fatta, si sono riorganizzate con maggior forza in forme ibride (tra partecipazione volontaria e impresa) dando origine a quella che potremmo definire una nuova economia sociale. Di tale analisi ci faremo carico nel prossimo rapporto.

TABELLA 16 - NUMERO DI ASSOCIAZIONI COSTITUTESI NEGLI ANNI

Prima del '35	1936-1945	1946-1955	1956-1965	1966-2075	1976-1985	1986-1995	1996-2005	2006-2015
12	8	15	9	25	76	147	200	127

GRAFICO 15 - NUMERO DI ASSOCIAZIONI COSTITUTESI NEGLI ANNI

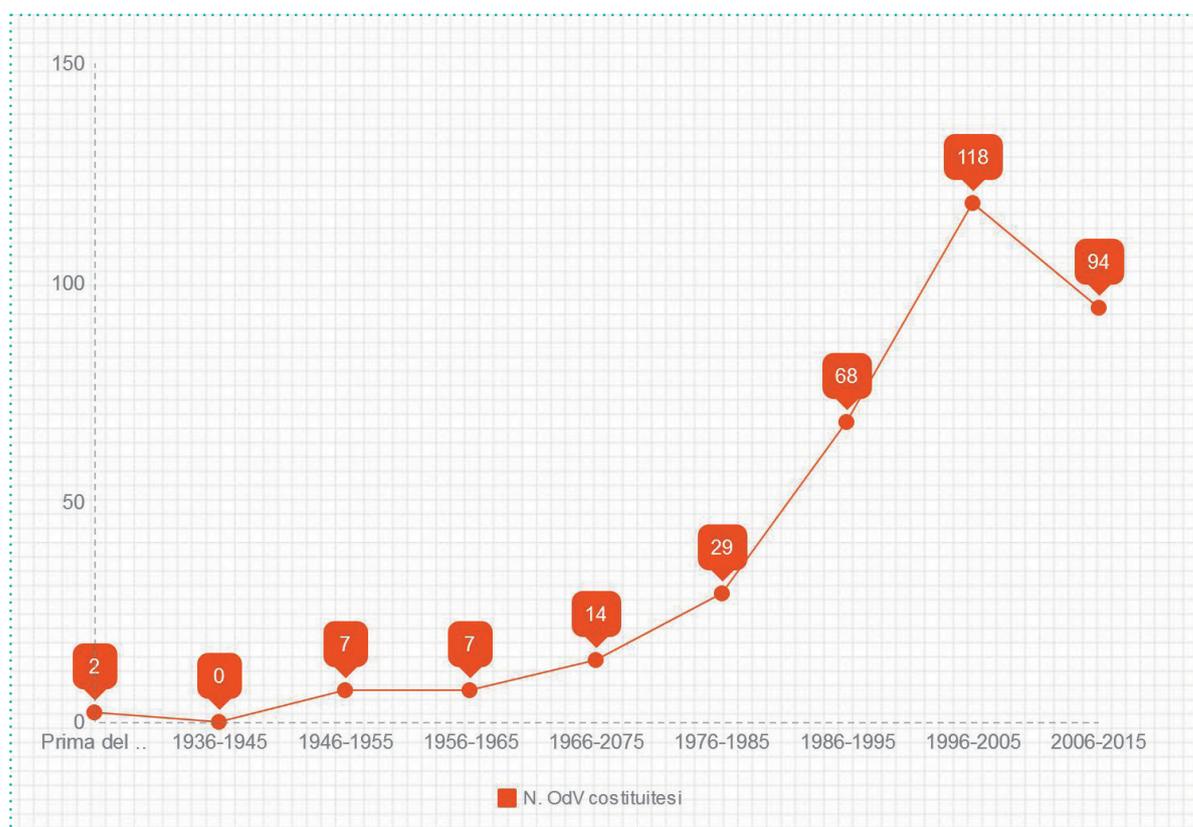


Il trend è confermato anche dalle Organizzazioni di volontariato.

TABELLA 17 - NUMERO DI ODV COSTITUITESI NEGLI ANNI

Prima del '35	1936-1945	1946-1955	1956-1965	1966-2075	1976-1985	1986-1995	1996-2005	2006-2015
2	0	7	7	14	29	68	118	94

GRAFICO 16 - NUMERO DI ODV COSTITUITESI NEGLI ANNI



LE AFFILIAZIONI

Per necessità o per obbligo, le associazioni tendono ad associarsi fra loro o a far parte di organismi di secondo livello. Sentirsi “parte di” è una delle forze dei mondi associativi. La legge per altro dispone che per determinate agevolazioni fiscali si aderisca a coordinamenti nazionali (vedi CONI, ARCI, ACLI), inoltre, a volte, i mondi associativi sentono forte il concetto dell’“unione fa la forza”, per avere maggior riconoscimento o capacità di azione. Non per forza vengono create strutture piramidali di associazioni, a volte si è in presenza di gruppi informali che fanno riferimento ad una unica associazione formale, altre volte invece la piramide è netta con associazioni di coagulo presenti a livello provinciale, regionale e nazionale. La maggior parte delle organizzazioni si affilia per affinità (sport, comparto sangue, valorizzazione del territorio), raramente, specialmente in rappresentanza delle organizzazioni più piccole, le associazioni si riconoscono in organismi di secondo livello di valorizzazione delle diversità per attuare politiche sociali di sistema (MO.V.I., Consulta del Volontariato).

Delle 6021 associazioni censite 3149 non risultano affiliate ad alcun coordinamento (tra queste di 975 non disponiamo dell’informazione).

Le affiliazioni che raggruppano un numero di organizzazioni superiore a 10 sono le seguenti.

TABELLA 18 - PRINCIPALI AFFILIAZIONI

Coni comitato olimpico nazionale italiano	8,8 %
Diocesi / Caritas / Azione Cattolica	5,4 %
Noi associazione	2,9 %
Avis - Associazione volontari italiani donatori sangue	1,7 %
Auser - Autogestione dei servizi e la solidarietà	1,5 %
Pro loco	1,5 %
Anteas - Associazione Volontaria amicizia e solidarietà	1,4 %
Consulta del volontariato	1,2 %
Associazioni combattentistiche	1,1 %
Aido - Associazione Italiana donatori di organi	1 %
Acli - Associazione Cattolica lavoratori italiani	1 %
Ana - Associazione Nazionale Alpini	0,8 %
Fidas	0,5 %
Acat - club alcolisti in trattamento	0,5 %
Anmil - associazione nazionale invalidi del lavoro	0,5 %
Arci - Associazione ricreativa e culturale italiana	0,5 %
Agesci - Associazione guide e scouts cattolici itali	0,5 %
Cav-Mpv - Centro aiuto e movimento per vita	0,4 %
Anc - Associazione Nazionale Carabinieri	0,3 %
Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra	0,3 %
Mo.v.i. movimento volontariato italiano prov	0,3 %

GLI EVENTI PROMOSSI DALLE ORGANIZZAZIONI NEL 2016

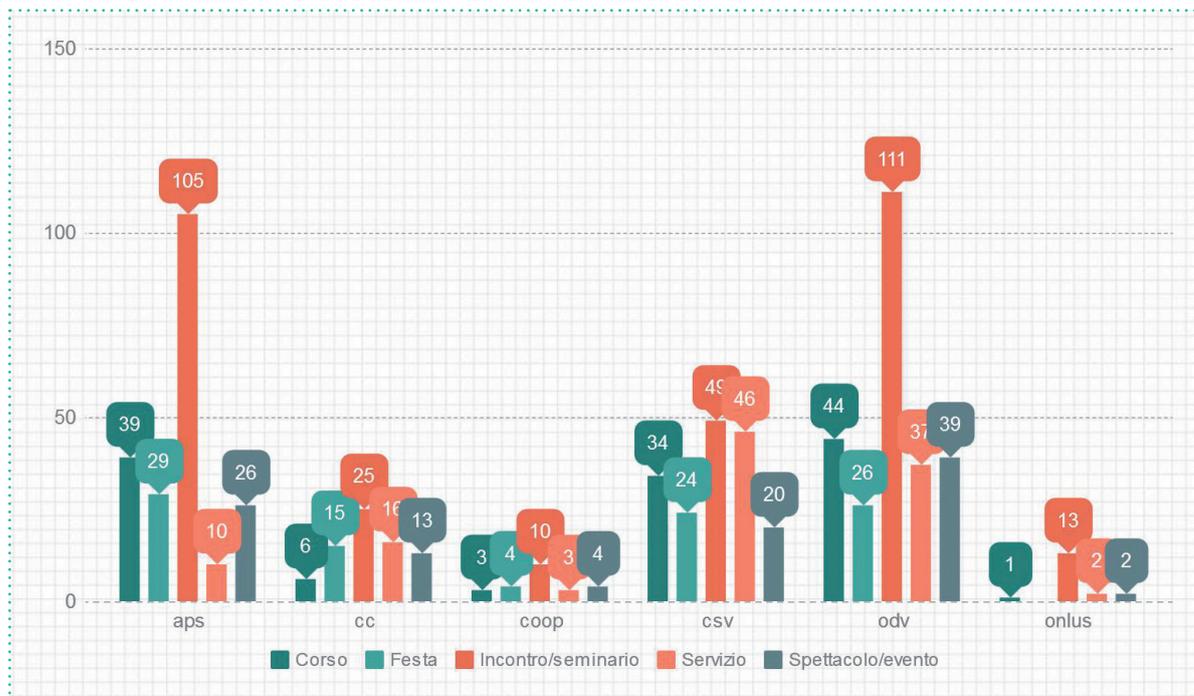
Nel corso dell'anno 2016 abbiamo registrato, tramite i nostri canali di diffusione delle informazioni (la newsletter settimanale, la rassegna stampa dei principali periodici locali e l'agenda interna del CSV) la realizzazione di 756 eventi, che costituiscono uno spaccato significativo dell'impegno delle organizzazioni non profit padovane nella promozione della cultura della solidarietà.

La tabella 18 suddivide gli eventi per tipologia di ente proponente e per tipologia di evento.

TABELLA 18 - TIPOLOGIE DI EVENTO PER TIPOLOGIE DI ENTE

	corso	feste	incontro/ seminario	servizio	spettacolo/ evento	Totale complessivo
Aps	39	29	105	10	26	209
Associazione generica	6	15	25	16	13	75
Cooperativa	3	4	10	3	4	24
Csv	34	24	49	46	20	173
OdV	44	26	111	37	39	257
Onlus	1		13	2	2	18
Totale complessivo	127	98	313	114	104	756

GRAFICO 17 - TIPOLOGIE DI EVENTO PER TIPOLOGIE DI ENTE



La Newsletter del CSV Padova raccoglie tutti gli eventi realizzati e pubblicizzati dalle associazioni di Padova e provincia.

Nel corso degli ultimi anni sempre maggiore è il numero di associazioni che hanno utilizzato tale strumento informatico, inoltre è significativo come molte associazioni ripetano puntualmente gli inserimenti di eventi attraverso il form della newsletter segno evidente di come ottengano un buon riscontro ed una elevata possibilità di diffondere i loro eventi.

La diversa tipologia di eventi (formazione, feste, convegni, corsi etc...) ci consente di evidenziare come il Terzo Settore si presenti estremamente dinamico e propenso a coinvolgere i soci e la cittadinanza secondo le più svariate metodologie aggregative e formative. Tra gli eventi non mancano, inoltre, appuntamenti di rilevanza nazionale che ci fanno pensare, ancora una volta, ad una Padova quale centro fecondo del no profit italiano.

Nel corso del tempo sono, inoltre, andati ad aumentare i momenti di confronto con la cittadinanza su tematiche "politico-sociali", quasi a volerci segnalare il riappropriarsi, da parte delle associazioni, di quel ruolo politico del volontariato sempre auspicato con maggior forza da più parti.

La continua richiesta di volontari, mediante la newsletter, ci prospetta come il volontariato sia in grado, in maniera esponenziale, di offrire importanti occasioni di condivisione a chi voglia dedicare del tempo agli altri; in altri termini possiamo affermare che stiamo delineando una fotografia di un settore tutt'altro che in crisi sia in termini di idee quanto di forze.

Tutto ciò è amplificato dal fatto che certamente non abbiamo la presunzione di dire che la newsletter rappresenti tutti gli eventi svolti dal terzo settore padovano, il che significa che il fenomeno è ancora incredibilmente più ampio, composito e variegato del già roseo ritratto che emerge dai nostri dati.

LE FESTE DEL VOLONTARIATO

Il Centro Servizio Volontariato provinciale di Padova con le associazioni del territorio collabora da anni con diverse amministrazioni comunali per l'organizzazione delle feste del volontariato nei comuni della provincia, creando un calendario ricco di manifestazioni, dalla primavera all'autunno, all'interno del quale si inserisce la Festa provinciale del volontariato.

Le associazioni del territorio sono da sempre fermento sociale e culturale, in grado di generare ricadute significative in termini di valorizzazione di spazi/luoghi di aggregazione, di riduzione di situazioni di marginalità e partecipazione dei cittadini.

Le Feste del volontariato nascono per raccontare queste esperienze e farle divenire patrimonio collettivo con l'utilizzo di linguaggi diversi, dalla musica al teatro, dalle testimonianze ai laboratori creativi e che valorizzano luoghi significativi delle varie città e paesi coinvolti.

Nel corso del 2016 le Feste del volontariato di agosto e settembre sono state anche inserite nel contesto di RetEventi Padova, la rassegna finanziata dalla Provincia di Padova.

Il calendario delle manifestazioni è il seguente:

Luogo	Data
Selvazzano Dentro - Festa del volontariato	24 aprile 2016
Camposampiero - Festa della Fragola	10 maggio 2016
Padova - Festa del volontariato di Primavera	15 maggio 2016
S. Giorgio delle Pertiche - Colori e suoni dal mondo	13-29 maggio 2016
Noventa Padovana - Festa delle associazioni	1-2 giugno 2016
Agna - Festa del volontariato	5 agosto 2016
Rubano - Festa del volontariato	10-11 settembre 2016
Piove di Sacco - Fiera delle associazioni della Saccisica	18 settembre 2016
Ponte San Nicolò - Festa del volontariato	18 settembre 2016
Montagnana - Festa del volontariato	18 settembre 2016
Padova - Festa provinciale del volontariato	25 settembre 2016
Monselice - Festa del volontariato "Teniamoci per mano"	2 ottobre 2016

Alcuni dati:

 **12**
Feste del volontariato in tutta la provincia

 **2.600**
e più i volontari coinvolti

 **200**
eventi laboratori | esibizioni sportive |
esibizioni musicali | letture e presentazioni

 **12.000**
almeno le persone coinvolte come
partecipanti o spettatori agli eventi

 **630**
associazioni partecipanti

 **50.000**
visitatori



VOLTI E SOGNI DEL VOLONTARIATO PADOVANO

Storie e buone prassi



LA TESTIMONIANZA DI ALCUNE ASSOCIAZIONI CON CARATTERISTICHE INNOVATIVE

a cura di Donatella Gasperi

Trasformare il dolore in un dono, recuperare uno spazio alla collettività, pensare al futuro, rispondere a un bisogno, trasmettere sapere, dare un obiettivo alla voglia di cambiamento. Sono questi i motivi sostanziali, motivanti e generanti, delle dieci associazioni scelte per raccontare l'innovazione nel volontariato padovano. Innovazione che si traduce in un agire nuovo, un metodo, un approccio, un progetto da portare avanti per il bene comune. Ma cosa vuol dire innovazione? Può essere staffetta o breccia: continuare un percorso o aprire un orizzonte. Tante storie di donne e uomini che si sono messi in gioco per se stessi e per gli altri.

Giochiamo con Sofia, è un'associazione giovane creata da una coppia di genitori che di fronte alla perdita di una figlia piccolissima, l'hanno voluta per dare un senso al dolore e trasformarlo in un elemento positivo. Son partiti regalando al Comune una giostrina per il parco giochi e saputo che c'era un progetto dei Comuni del Camposampierese di riqualificare un'area di 12mila metri quadrati, hanno deciso con alcuni amici (famiglie con bambini) di realizzare un parco e adesso stanno lavorando ad un progetto per la costruzione di un parco giochi inclusivo, con giochi sensoriali dove la marginalità viene eliminata e i bambini possono giocare tutti assieme. Un progetto costoso - preventivo di 270mila euro - ma si procede per step e la fiducia è grande perché l'associazione in un anno ha raccolto 50mila euro organizzando varie iniziative e coinvolgendo positivamente una comunità sul tema dell'inclusione. Saputo che la scuola materna del paese, che è gestita dai genitori, deve sistemare il proprio giardino, il progetto si è allargato perché le due esigenze si sposano quindi si va avanti insieme. Ovviamente i rapporti con le Istituzioni sono ottimi e al proprio interno la gestione delle relazioni si muove in senso orizzontale.

Nasce dall'amicizia la scelta di **Un pane per amor di**, dal bisogno di una persona, dalla necessità di aiutare. Un'amica sta male: cosa possiamo fare? Possiamo fare il pane... Gli ingredienti costano poco e il risultato è grande e poi quando l'idea nasce era quasi Natale così il pane si vende nei mercatini e si scopre che l'idea funziona. Funziona, quindi nasce l'associazione così da rendere più strutturata la risposta al bisogno dell'amica e pian piano si apre l'orizzonte. Oggi, infatti, si sforna il pane per mandare l'amica in Spagna ad operarsi, ma ci si preoccupa anche di un bambino autistico e domani chissà. In un anno i soci sono diventati una quarantina e si bussa alla porta delle istituzioni per chiedere contributi.

E' una comunità vasta che risponde a bisogni sociali forti la **Comunità Sant'Egidio Nord Est** presente anche a Padova grazie alla sensibilità di persone che hanno toccato con mano come nella nostra città ci siano "situazioni per cui abbiamo provato scandalo". Anziani che vivono in solitudine, senz'altro che sì, vivono ai margini volontariamente, ma che accettano un aiuto materiale o psicologico che sia. I volontari si muovono nel territorio per portare conforto perché l'anziano ha bisogno di essere incontrato sia a casa propria che in istituto: un ragazzo è accolto come una benedizione perché porta freschezza ma soprattutto riempie il vuoto della solitudine. L'associazione organizza anche corsi di lingua e cultura italiana considerati un passaporto da consegnare agli stranieri perché possano stare con noi nel miglior modo possibile, ma uno degli eventi più attesi è la cena di Natale con i senz'altro. L'associazione misura i risultati dell'attività nel concreto perché con il proprio intervento cambia la vita delle persone, mentre i propri volontari si misurano nel servizio con la prospettiva del chi serve e chi è servito. Il rapporto con le istituzioni - parrocchie, servizi sociali - risulta indispensabile per poter condurre al meglio la loro azione. I volontari coinvolti sono numerosi: 150 i giovani, un centinaio gli adulti, altri 150 gli anziani che interagiscono con altri anziani per monitorare e aiutare.

Sono tutti giovani i soci della **Ronda della solidarietà**, sono studenti che hanno costituito un'unità di strada per aiutare i senzatetto. Partendo dal fatto che le risorse pubbliche per il sociale sono sempre più scarse, offrono il loro aiuto ascoltando le persone e costruendo relazioni personali per rispondere alle richieste dirette. Lavorano in rete con le altre associazioni che si occupano dello stesso tema e l'obiettivo è di crescere ancora e offrire un servizio sempre migliore. Le Ronde della solidarietà sono presenti in tutta Italia; il primo gruppo degli attuali 75 è nato nel 1992 a Firenze, ma ciascuno opera in maniera autonoma. A Padova il gruppo nasce dalla volontà di alcuni studenti universitari che prima operavano a Mestre e che trasferendosi hanno voluto continuare l'esperienza di volontariato. Il rapporto con le Istituzioni va implementato: "sanno che esistiamo", ma forse non basta.

Si sono dotati di una sorta di "sportello liquido" i ragazzi di **Valide alternative per l'integrazione** l'associazione che struttura le attività organizzandole sui bisogni: stimoli che arrivano dalle persone che chiedono una mano e rispondere attira anche nuovi volontari. L'associazione nasce dall'intuizione di una ragazza rumena e oggi coinvolge molte nazionalità e lavora per rendere le persone pieni cittadini in interazione con chi è già qui. Man mano che le persone esprimono bisogni, nascono le attività e si coltiva la predisposizione all'ascolto: si condividono pratiche che portano buoni risultati. L'associazione non ha sede propria ed è ospite il sabato pomeriggio di un'altra associazione, perché le attività vengono svolte in vari luoghi della città e quindi lavora in rete con altre realtà dalle quali l'associazione trae risposte o ispirazioni. La caratteristica liquida dell'associazione comporta la rilevazione empirica dei bisogni mentre la misurazione dei risultati si determina con un diario-elenco di chi passa per l'associazione. I volontari - una trentina - sono soprattutto studenti: molti gli italiani, ma molto numerosi gli stranieri che sono stimolati a partecipare perché possono capire meglio le esigenze di chi vive in un luogo nuovo. In realtà l'associazione è sempre in fase di organizzazione perché i volontari essendo studenti si spostano facilmente. Dal punto di vista organizzativo esiste un direttivo formale, ma le riunioni sono sempre allargate a tutti i volontari. Il rapporto con le Istituzioni è buono anche perché l'associazione lavora con i minori non accompagnati, impegno che altrimenti non sarebbe possibile.

Nuovissima e innovativa l'associazione **Mi leggi i diritti ad alta voce** nasce dalla passione individuale per la lettura ad alta voce che fa incontrare le due fondatrici a un corso per cui, di fronte all'evidenza di un sentire comune, decidono di rendere stabili gli incontri e di condividere il piacere della lettura. Obiettivo: far venir voglia di altre letture a chi ascolta, ma non solo. L'associazione fa proprio il progetto della Biblioteca della legalità, nato in un bene confiscato alla mafia nelle Marche, dove ha preso il via la decisione di leggere insieme i libri per capire l'accaduto e di conseguenza la realizzazione di una biblioteca itinerante. A Padova l'associazione non lavora in solitudine ma in rete con altre associazioni che sostengono la biblioteca, con alcune librerie e con la rete delle biblioteche civiche della provincia di Padova. Lo stile innovativo porta la lettura ad alta voce dei libri anche nelle scuole e in pediatria. Ora, oltre a quella della legalità, esiste anche la Biblioteca della disabilità e la Biblioteca che verrà. Quest'ultima è un riconoscimento per i bambini di Lampedusa che non hanno niente: niente biblioteca, niente cinema, niente giochi. L'associazione - giovanissima - conta un centinaio di soci e non ha ancora organizzato nessuna assemblea.

Crede nella cura dell'ambiente che nasce dal basso **Spiritus Mundi** e soprattutto crede che chi pianta un albero, pianta una speranza. Giovani - di età e di vita associativa - credono che si possa cambiare il mondo partendo dal basso consapevoli che il loro fare è solo una goccia nel mare, "ma il mare è fatto di gocce". La preoccupazione per le condizioni dell'ambiente in cui viviamo, dell'aria che respiriamo, ha spinto un gruppo di amici a progettare la creazione di un bosco per combattere l'inquinamento, ma soprattutto per ricreare un ambiente scomparso. Un progetto che si sta delineando grazie anche alla possibilità di realizzare un piccolo bosco grazie a 10 ettari demaniali ottenuti in regalo da un ente nel piovese. Piantare alberi (140 ad Albignasego), ma anche tutelare gli alberi che rischiano di essere abbattuti (100 a Piove di Sacco) se non è necessario, i volontari sono consapevoli che un bosco urbano non salva la Pianura padana, ma certo rappresenta un segnale preciso di cambiamento.

La tutela del bene comune è lo spirito fondativo del **Coordinamento associativo "Vittorio Bachelet"** che lavora al recupero di una vecchia casa colonica di proprietà comunale che si trova in centro a Battaglia Terme per trasformarla in un spazio aperto alle associazioni del territorio. La casa, ottenuta attraverso una permuta, è stata utilizzata in vari modi ma poi, causa mancanza di fondi, è rimasta chiusa e rischiava il deperimento. Di fronte a questo bene che rischiava di andare in rovina alcuni cittadini se ne sono fatti carico: "abbiamo pensato di recuperare uno spazio della collettività per usarlo in maniera condivisa". Tra le mille difficoltà che si incontrano nel portare avanti un'azione di questo tipo, l'associazione è riuscita a recuperare l'edificio e ora mantiene vivo questo spazio in cui si svolgono diverse attività sociali. Ora sono tre le associazioni che partecipano al Coordinamento e collettivamente decidono dell'edificio, tenendo stretto un bene che è la nostra "azione di bene comune"

Andare oltre, superare il limite intrinseco all'istituzione. La missione di **Elmer** è quella di praticare l'espressione corporea con le persone disabili e nasce proprio da qui, dall'esperienza personale di un gruppo di operatori che vogliono andare oltre gli schemi e gli orari; persone che hanno delle caratteristiche personali che li rendono creativi e propositivi. Così decidono di raccogliere intorno a loro i fruitori dei servizi anche il pomeriggio e i fine settimana e negli anni, con l'attività pratica e la formazione, si costruisce un gruppo che oltre a lavorare su se stesso si pone un obiettivo: la rappresentazione con pubblico: un'esperienza enorme che mette alla prova tutti, che mostra come "i limiti" sono di tutti. Un successo confermato dall'ultimo spettacolo che ha avuto sette repliche e un migliaio di spettatori. Ora si vuole andare oltre e portare il messaggio alle scuole e, coinvolgendo gli studenti, mettere in scena degli spettacoli per promuovere il concetto di inclusione attraverso l'esperienza e creare una nuova generazione di volontari. Coinvolgere i giovani è un obiettivo anche interno dell'associazione perché chi ci lavora da molti anni ha bisogno di meno pressione e per poter immaginare un cambiamento. Caratteristica forte è la "confusione" tra utente, educatore, volontario (non hanno utenti? non ci sono volontari?), un risultato che rende indifferente la scheda sanitaria perché, nello spazio scenico, lo spettatore non capisce chi è chi presentando il massimo possibile dell'inclusione.

L'importante è aiutare e **Telefono Amico** per poterlo fare al meglio e rispondere all'appello anche di chi considera il telefono fisso uno strumento del passato, ora punta sulle nuove tecnologie. Così Padova si ritrova centro pilota per la formazione dei corsi per nuovi volontari sulla base della richiesta di omologazione del servizio di risposta telefonica avanzata dall'Europa mentre, a livello locale, l'associazione si prepara ad attivare da febbraio il servizio di "WhatsApp amico", strumento molto più appetibile per le nuove generazioni che sostituirà "Skype amico", chat e vocale, che oltre a essere più vicino alla sensibilità dei giovani, elimina anche i costi. L'uso dell'innovazione tecnologica è davvero importante perché mentre i due terzi delle telefonate sono di uomini di età compresa tra i 36 e i 55 anni, con il servizio di "mail amica", attivo dal 2008, 8 volte su 10 si raggiungono giovani di età inferiore ai 24 anni, quindi con problematiche ben diverse da quelle degli adulti. Da qui l'idea di rafforzare le nuove tecnologie e con la messaggistica essere più rapidi nelle risposte alle richieste di aiuto. Inoltre da un decennio, su richiesta dell'amministrazione comunale, c'è anche la "telefonata amica" per gli anziani che vivono in solitudine.

La formazione dei volontari è lunga: sei mesi, e poi due volte al mese; mediamente un volontario dura una decina d'anni e l'età è medio-alta perché gli studenti passano un periodo e poi se ne vanno, quindi si lavora per creare più appeal per le nuove generazioni. Qui il volontario, che paga una quota di 7 euro al mese, non presta solo servizio, ma agisce anche altri ruoli come il monitoraggio utenti o la formazione per altri: Croce verde, Comune, scuole.

GIOCHIAMO CON SOFIA

Data di costituzione: 11/10/2015

Numero dei soci: 54

Età media dei soci: 40 anni

Contatti

tel.: 340 0895965/SILVIA e 340 2536337/GIUSEPPE

e-mail: giochiamoconsofia@gmail.it

sito internet: giochiamoconsofia.wordpress.com ; www.giochiamoconsofia.it



UN PANE PER AMOR DI

Data di costituzione: 18 Settembre 2015

Numero dei soci: 30

Età media dei soci: Varia dai 30 ai 50 anni

Contatti

tel.: 3287185904

e-mail: unpaneperamordi@arubapec.it



COMUNITÀ SANT'EGIDIO NORD EST

Data di costituzione: 2010

Numero dei soci: 100 volonatri

Età media dei soci: tutte le età (dai giovani agli anziani)

Contatti

tel.: 340.14.27.440

e-mail: santegidio.nordest@gmail.com

sito internet: www.santegidio.org



VALIDE ALTERNATIVE PER L'INTEGRAZIONE

Data di costituzione: 11/10/2013

Numero dei soci: 115

Età media dei soci: < 25 anni

Contatti

Tel.: +39 373 344 3526

E-mail: associazionevalidealternative@gmail.com

sito internet: www.validealternative.org

FB www.facebook.com/validealternative



MI LEGGI DIRITTI AD ALTA VOCE

Data di costituzione: 16 gennaio 2016
Numero dei soci: circa 120, di cui 60 adulti e
60 soci junior (6-16 anni)

Contatti

tel.: 349 2537644

e-mail: info@mileggi.net

sito internet: www.mileggi.net (in costruzione, disponibile entro fine 2016)

pagina facebook: <https://www.facebook.com/Mileggi2016/>



SPIRTUS MUNDI

Data di costituzione: 31/12/2015
Numero dei soci: 12 membri
Età media dei soci: 37 anni

Contatti

tel.: Christian Marcolin: 349 8010619,

Dario Bartoli: 334 7071647, Silvia De Paoli: 349 8715611

e-mail: spiritusmundi.onlus@gmail.com

pagina facebook: <https://www.facebook.com/spiritusmundi.onlus/>



COORDINAMENTO ASSOCIATIVO "VITTORIO BACHELET"

Data di costituzione: 10 febbraio 2016
Numero dei soci: Le associazioni che hanno costituito il
Coordinamento sono 4: Auser, Anteas, Centro sociale Anziani
e Giovani, La Vespa.
Età media dei soci: circa anni 60

Contatti

tel.: Alessandra 3392646788, Antonio 3389731705

e-mail: aleroma46@gmail.com



ELMER

Data di costituzione: 12/06/2004
Numero dei soci: 40
Età media dei soci: 35/40 anni

Contatti

e-mail: associazione.elmer.onlus@gmail.com

sito internet: <https://www.facebook.com/associazioneELMER/>



TELEFONO AMICO

Data di costituzione: anno 1969
Numero dei soci: attualmente 56 volontari
Età media dei soci: 56 anni

Contatti

e-mail: padova@telefonoamico.it
sito internet: www.telefonoamicopadova.it



RONDA DELLA SOLIDARIETÀ

Data di costituzione: 7/01/2016
Numero dei soci: 15
Età media dei soci: 23 anni

Contatti

tel.: 3488165786
e-mail: ronda.solidarieta.pd@gmail.com
sito internet: (pagina fb: Ronda della solidarietà – PD)



LA TESTIMONIANZA DI ALCUNI COORDINAMENTI PROVINCIALI

Le reti hanno una responsabilità per lo sviluppo della solidarietà e della crescita dell'azione solidale molto più alta delle piccole organizzazioni. Ci sono tante Associazioni omogenee, ma anche se l'esigenza del collegamento è forte, siamo in una stagione in cui i collegamenti dei volontariati sono in difficoltà e l'investimento su questo aspetto è basso. In un momento di crisi delle reti di volontariato, il tema del collegamento è indebolito. Ma si dice che dove c'è benessere c'è volontariato: a Padova non abbiamo la riduzione del volontariato, ma il trend di crescita è diminuito. Grazie alle reti che continuano a fare attività, anche quella monotematica riscalda. Perché ci servono sia la talpa che la giraffa: chi vede lontano e chi si concentra nel microcosmo.

È trasversale a tutte le associazioni la **Consulta del volontariato** e proprio questo aspetto ne determina la sfida rendendola bella e problematica insieme. Infatti per la Consulta che non è capogruppo di associazioni monotematiche, e quindi di un'attività vera e propria, è decisamente più difficile coinvolgere nonostante sia a disposizione di tutti per aiutare sia nel definire che nel portare avanti un progetto. Ora sono una trentina di associazioni affiliate e per statuto, la Consulta fa formazione, agisce da interlocutore con le Istituzioni, anche se in genere le associazioni si arrangiano perché hanno rapporti già consolidati e nessuno vuole affidarsi e inoltre dà supporto per lo sviluppo di iniziative che l'associazione da sola non sarebbe in grado di realizzare. Lavora sul territorio con iniziative di forte impatto: sul tema del bullismo, sulle problematiche della guida in sicurezza e campagne contro l'abuso di alcol realizzate nelle scuole medie superiori alcool, con la San Vincenzo sono state coinvolte delle associazioni per la raccolta di generi alimentari da distribuire tramite le associazioni socie ai loro assistiti usando il "bancale di solidarietà", coinvolgendo chi già opera in quest'ambito "perché la nostra funzione è la trattativa e la raccolta fondi, noi diamo forza all'azione". In generale le associazioni si muovono in maniera magmatica e aderiscono se vengono coinvolte in un settore e in un progetto di interesse, ma se poi il progetto cambia e l'associazione non condivide il nuovo obiettivo, questa non aderisce più: il Coordinamento si usa se si condivide una buona idea. Il senso di appartenenza scende a progetto concluso e si usano le risorse per la propria associazione: il collegamento servizi sì, il collegamento politica e sociale fatica. Quindi è necessario avere tante buone idee coinvolgenti.

Ringiovanire e diffondere la cultura del dono. E' la parola d'ordine di **ADMO** che a maggio ha eletto un nuovo direttivo e punta al ringiovanimento perché servono i giovani tra i 18 e i 35 anni: i donatori. Da qui una tessitura di rapporti con scuole, università, gruppi sportivi, parrocchie: serve tutto e si batte alle porte di tutte queste realtà provinciali. A Padova l'associazione fa da megafono ad una attività di trapianto svolta dall'azienda ospedaliera e in più c'è il valore aggiunto dell'università con tanti giovani che si muovono, quindi è fondamentale fare gruppo agganciandosi alle Istituzioni e alle altre associazioni. Fondamentale quindi è parlare, informare, e indispensabile diventa l'appoggio di: i Comuni, Croce verde, Protezione civile, associazioni sportive. I soci possono dimenticarsi di essersi iscritti perché "noi non dobbiamo far tornare il donatore, basta l'iscrizione nel registro dei donatori". E quest'anno è un "anno buono" per Padova con ben nove donazioni effettive. Da un paio d'anni le iscrizioni sono in aumento e l'obiettivo è quello di avere tante Admo quante sono le realtà trasfusionali presenti nel territorio e per questo è fondamentale fare rete. E le relazioni si intrecciano incontrando i donatori di Avis e Fidas, firmando un protocollo d'intesa con il calcio a 5 Padova, collaborando con la Croce verde. Partendo dalla cultura del dono i volontari - 14mila iscritti, ma un centinaio attivi - sono chiamati a fare squadra mettendo a disposizione i propri contatti, usando Facebook, Instagram, Twitter, gruppi WhatsApp, un lavoro di rete e interazione indispensabile. La formazione avviene grazie alla totale disponibilità dei medici dell'azienda ospedaliera disponibili per parlare di malattie e raccontare che il donatore serve, ma se possibile fare una formazione continua con Avis sarebbe un successo totale. "Se ogni donatore di sangue fosse anche un donatore di midollo avremmo raggiunto una meta altissima", ma il sogno vero è che ogni giovane a 18 anni fosse informato della sua possibilità di donare perché ha il diritto di essere messo a conoscenza della sua potenzialità come donatore in generale.

La cultura del dono è alla base dell'**AVIS** che promuove la raccolta e la cultura del dono di sangue ed emoderivati e che in provincia di Padova conta 35mila donatori e 44mila donazioni di sangue l'anno, 10mila raccolte da strutture proprie. Strutturata in senso piramidale le Avis comunali sono autonome con un proprio presidente e codice fiscale, ma lo statuto uguale per tutte: i soci comunali esprimono un delegato provinciale ogni 150 soci che insieme al presidente compongono il provinciale. Sono sessanta in provincia e di differenziano in maniera precisa a seconda della zona: piccole e tante nell'Alta, poche e con molti iscritti nella Bassa e poi c'è la città. L'Avis provinciale coordina le comunali: la raccolta del sangue è regolata da una legge nazionale ed esiste una convenzione tipo a livello nazionale mentre il presidente provinciale ha la capacità giuridica per servire tutte le comunali e gli organismi di confronto tra associazione e ospedalieri. La crisi economica ha portato una contrazione delle donazioni e i lavoratori hanno paura di donare usando il giorno di cui possono godere per paura di ipotetiche ritorsioni, quindi scelgono di farlo la domenica. A Padova non ci sono stati cali drastici ma un calo di donazioni in altre realtà regionali conferma che lo stato di sofferenza lavorativa comporta una riduzione delle donazioni. Il grande lavoro dell'associazione è quello di contattare il futuro donatore: con attività promozionali (biciclettate), nelle scuole, con i banchetti in piazza. Inoltre ci sono investimenti importanti per la formazione del personale, per la certificazione degli standard e la filiera di qualità, per la realizzazione della piattaforma informatica con i dati di tutti i donatori della provincia e l'interfaccia banca dati dell'Avis è l'interfaccia degli ospedali dell' Uls 15. C'è poi la cura del donatore che viene contattato personalmente con una telefonata o un messaggio: poco fb, perché lo strumento risulta troppo generico e il donatore difficilmente risponde mentre le telefonate consentono un successo maggiore. Il rapporto con le istituzioni è, data la natura, molto stretto e complesso, soprattutto in questo momento in cui i tagli alla sanità richiedono particolare attenzione: "Chiediamo più aperture domenicali, prenotazioni che seguano l'orario, equità equità dei gruppi. Ci serve questo perché noi vogliamo incremento donazioni, ma le strutture sanitarie non danno incentivi".

Le mani in pasta. **ANTEAS**, Associazione nazionale tutte le età Attive per la solidarietà, con una sessantina di associazioni affiliate nel territorio e diecimila tesserati si occupa di aiutare chi ha bisogno, in particolare gli anziani. La provinciale coordina le associazioni provinciali, ha il compito di aiutarle, guidarle e dare un supporto tecnico. Consiglia ma non impone: lo statuto è unico quindi le azioni di tutte le associazioni devono stare dentro lo statuto. Ogni presidente è responsabile della propria associazione e ne risponde personalmente. L'attività nel territorio va dal trasporto sociale all'ambulatorio infermieristico, ai corsi di formazione per le associazioni "figlie": focalizzandone i bisogni: nozioni di amministrazione, psicologia, come "catturare" nuovi volontari, come crescere con i volontari. Il provinciale gira per le sedi, è presente ai direttivi: "conosciamo i volontari e sappiamo come lavorano". Numerosi anche i circoli dove c'è il bar, si vedono film, si organizzano corsi come quello di lavoro a maglia piuttosto che la festa del libro. E' un punto di riferimento organizzato anche per le altre associazioni e svolge numerosi servizi per i singoli e le collettività: dal trasporto in ospedale alla lettura di libri sempre in ospedale, ai balli e ai pranzi socializzanti. Il rapporto con le istituzioni in generale è buono anche se talvolta qualche amministrazione chiede servizi non adeguati. Numerose le convenzioni con le Istituzioni per il trasporto pubblico, per piccoli contributi, per la sede. Il coordinamento inoltre gestisce il banco alimentare provinciale Anteas che serve una settantina di famiglie attraverso l'assistente sociale L'Anteas è una realtà molto viva anche in piccoli paesi: a Vescovana su 1300 abitanti conta 350 iscritti. Il fenomeno è legato alle persone perché coinvolge il singolo che traina: anche le altre associazioni quando vogliono operare a Vescovana si rivolgono all'Anteas che rappresenta un punto di riferimento per la collettività. Il sogno? Estinguersi perché le istituzioni sono in grado di rispondere ai bisogni delle persone.

Un contenitore di attività l'**AUSER**, Associazione per l'invecchiamento attivo, che offre stimoli e aiuti: culturali, assistenziali, telefonia sociale, aiuto domiciliare. Le 55 associazioni affiliate in provincia generalmente offrono un tipo di servizio a seconda della sensibilità espressa dai volontari che le ani-

mano. Per esempio 13 circoli si occupano solo di didattica, 15 di accompagnamento nelle strutture ospedaliere, servizio che viene organizzato in convenzione con i Comuni oppure come attività propria dell'associazione. L'associazione gestisce anche circoli che si occupano di aggregazione sociale: bar, corsi, compagnia. C'è molta attenzione alla qualità delle attività offerte perché attraverso le attività si raccolgono le adesioni e quindi i nuovi soci. I volontari sono per la gran parte pensionati di età compresa tra i 60 e i 70 anni che mettono a disposizione degli altri le loro competenze e la loro esperienza di vita e che, naturalmente vengono formati e i corsi spaziano dall'amministrazione alla psicologia. Punta di diamante è l'Upel, l'università per l'età libera, che opera con l'obiettivo di permettere a persone che non hanno avuto la possibilità di seguire studi regolari di coltivare i propri interessi culturali. Il sogno? Coinvolgere i giovani, gli studenti, per sensibilizzarli al volontariato.

CONSULTA DEL VOLONTARIATO

Data di costituzione coordinamento: 1988

Numero associazioni affiliate: 62

Contatti

tel.: 049 86 86 849

e-mail: consulta@csvpadova.org

sito internet: www.consultadelvolontariato.wordpress.com



ADMO

Data di costituzione: 1992

Numero associazioni affiliate: -

Contatti

tel.: 800890800

e-mail: admopadova@admo.it

sito internet: www.admopadova.org



AVIS

Data di costituzione:

Numero associazioni affiliate: 100 volonatri

Contatti

tel.: 340.14.27.440

e-mail: santegidio.nordest@gmail.com

sito internet: www.santegidio.org



ANTEAS

Data di costituzione: 11/10/2013

Numero associazioni affiliate: 115

Contatti

Tel.: +39 373 344 3526

E-mail: associazionevalidealternative@gmail.com

sito internet: www.validealternative.org

FB www.facebook.com/validealternative



AUSER

Data di costituzione: 16 gennaio 2016

Numero associazioni affiliate:

Contatti

tel.: 349 2537644

e-mail: info@mileggi.net

sito internet: www.mileggi.net (in costruzione, disponibile entro fine 2016)

pagina facebook: <https://www.facebook.com/Mileggi2016/>





PREMIO GATTAMELATA 2016



IL PREMIO GATTAMELATA 2016

Il Premio Gattamelata è stato istituito nel 2005, con l'obiettivo di premiare, in occasione della Giornata internazionale del volontario, volontari, associazioni, aziende, istituzioni, cittadini impegnati in azioni di solidarietà.

Nel corso degli 11 anni del Premio, divenuto ormai un appuntamento conosciuto nel territorio, sono pervenute decine di candidature e sono stati consegnati più di 40 premi.

Dalla decima edizione il Premio ha assunto carattere nazionale.

Si riportano i vincitori dell'anno 2016.

Sezione IMPRESA

Sono premiate imprese che nel corso dell'anno hanno promosso o attivato iniziative di sostegno del volontariato e della solidarietà rivolte ai propri dipendenti e/o alla cittadinanza.

FONDAZIONE POSTE INSIEME ONLUS

Motivazione: per l'importante attività di sostegno alla nascita e allo sviluppo di reti di volontariato all'interno delle aziende del Gruppo e di promozione del volontariato nella comunità, a partire dai dipendenti e dai clienti di Poste Italiane.

Poste Insieme Onlus nasce il 16 aprile 2015 dalla volontà di Poste Italiane di promuovere una presenza istituzionale organica a sostegno delle politiche di inclusione e solidarietà sociale.

**Posteinsieme
onlus**

La scelta di costituire una fondazione di partecipazione - cui aderiscono tutte le società controllate dalla Capogruppo - deriva dall'intento di ottimizzare l'uso delle risorse aziendali destinate ad attività sociali, evitando in tal modo duplicazioni e frammentazione degli interventi.

Poste Insieme Onlus concentra la propria attività su iniziative e progetti ben strutturati, che apportino benefici alla comunità e in particolare a tutte quelle categorie di persone che vivono in situazioni di disagio a causa delle loro condizioni fisiche, psichiche, familiari, economiche, etniche e sociali.

COOPERATIVA ARCOBALENO 86 - Feltre

Motivazione: per l'importante attività di aiuto e integrazione di persone in difficoltà e di educazione e promozione dei valori del volontariato e della solidarietà.

La **Cooperativa Arcobaleno '86** nasce nel 1986 dalla Comunità di Villa S. Francesco del C.I.F. di Venezia e rappresenta la prima cooperativa di solidarietà sociale della provincia di Belluno. Ha sede a Feltre e fornisce casa e lavoro ai ragazzi in difficoltà già accolti dalla Comunità e divenuti maggiorenni. Promuove e gestisce attività sociali, culturali e produttive in forma associata, accogliendo anche giovani per inserimenti sociali in contesti lavorativi. Vive producendo ortaggi e piante da vaso, orto e giardino ed è l'ente gestore del Museo dei Sogni. Il museo si compone della collezione di presepi, 2 mila rappresentazioni della Natività provenienti da 156 paesi del mondo, inserita nel Guinness dei primati; custodisce oltre 800 simboli a ricordo di personalità e avvenimenti di alto rilievo storico e umano, le

**MUSEO DEI SOGNI,
MEMORIA, COSCIENZA, PRESEPI.**
Coop. Soc. Arcobaleno '86 onlus - FELTRE (BL)



terre dei 199 paesi del mondo, le acque di quasi 800 laghi, mari, fiumi di tutti i continenti e centinaia di segni di luce donati dalle maggiori capitali. Lo scopo è quello di far conoscere vite, storie, esperienze significative per trarne consapevolezza ed esempio. E' stato dichiarato dalla Regione Veneto sito di interesse nazionale, ha ricevuto il patrocinio dell'Unesco e ha ottenuto la medaglia al valore dal Presidente della Repubblica. Negli ultimi dodici anni sono passate oltre 300 mila persone in visita guidata, tredici rappresentati diplomatiche e oltre 3000 gruppi organizzati.

Sezione ISTITUZIONE

Sono premiate istituzioni che nel corso dell'anno si sono fatte promotrice di progetti o azioni rivolti a migliorare o salvaguardare la qualità della vita ambientale e/o sociale del proprio territorio.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Motivazione: perché il percorso avviato all'interno dell'Università, interdipartimentale e con il coinvolgimento anche di attori esterni e rappresentanti del volontariato, è di notevole importanza nell'ottica di favorire un processo di inclusione attiva che va oltre il concetto di integrazione.

L'**Università di Padova** ha avviato un nuovo insegnamento sul tema dell'inclusione dal titolo "General Course". Il Corso è pensato da una task force di professori provenienti da aree tematiche diverse e rappresentanti delle diverse declinazioni con cui verrà trattato il tema dell'inclusione. Uno degli obiettivi principali è di far scoprire come per questo tema serva sempre più una preparazione trasversale, che tocchi diversi ambiti e sfumature, in maniera elastica.

Il corso vuole preparare gli studenti a diventare professionisti e parlare di inclusione secondo molteplici aspetti in quanto bisogna imparare a vivere in una società multiculturale nella quale

è possibile che sempre più persone vengano private dei diritti umani fondamentali, partecipazione, lavoro, cittadinanza attiva. Lo sviluppo inclusivo necessita di cooperazione e azioni coraggiose da parte di tutti, a partire dall'Università, visioni e strategie che sfidino le logiche deumanizzanti e ci aiutino a costruire vite dense di significato.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO

Motivazione: per l'importante attività di promozione dello sviluppo del territorio e delle organizzazioni del terzo settore della provincia di Padova.

Antonio Finotti è Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo dall'aprile 2003 dopo esserne stato, dal 1° gennaio 1997, Segretario Generale.

La Fondazione promuove la qualità della vita e lo sviluppo sostenibile del territorio delle province di Padova e Rovigo, ispirata da una visione di comunità aperta, solidale e incline all'innovazione. A tal fine sostiene progetti e iniziative realizzate da istituzioni pubbliche e organizzazioni non profit, non limitandosi a effettuare un'azione di selezione e finanziamento delle proposte pervenute, ma sviluppando sempre più una autonoma progettualità e svolgendo un ruolo di catalizzatore dei soggetti, delle competenze e delle risorse necessarie per un'efficace azione di cambiamento.

Per garantire continuità al proprio intervento, a tutela delle generazioni future, la Fondazione si im-



pegna a preservare e consolidare nel tempo il proprio patrimonio attraverso una sua oculata e prudente gestione.

Nel corso degli anni la Fondazione si è evoluta nella direzione dell'innovazione sociale, cioè verso la sperimentazione di soluzioni innovative a bisogni ed esigenze che non hanno ancora trovato valide risposte, promuovendo anche progetti pilota che servano a mettere a punto nuove strategie da applicare, una volta verificatane l'efficacia, su più vasta scala. Si tratta di un ruolo importante per lo sviluppo socio-economico del territorio.

Antonio Finotti, nato a Loreo (RO), vive a Padova. Ragioniere, iscritto all'Albo dei Revisori Contabili ha ricevuto nel 2007 la laurea Honoris Causa in Giurisprudenza dall'Università di Ferrara. È cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana.

È componente del Comitato di Presidenza e del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa.

È stato inoltre chiamato a far parte del Comitato di indirizzo istituito nell'ambito della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara.

È socio Onorario dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti di Padova e Socio Benemerito dell'Accademia dei Concordi di Rovigo.

Sezione ASSOCIAZIONE

È premiata un'associazione operante prevalentemente con il lavoro di volontari.

ASSOCIAZIONE NUOVA SOLIDARIETA' – Reggio Calabria

Motivazione: per l'importante attività di aiuto e integrazione di persone in difficoltà, di lotta alla povertà, al disagio, al pregiudizio e del fondamentale lavoro per lo sviluppo di una comunità aperta e solidale.

L'associazione **Nuova Solidarietà** nasce nel 1989 da un gruppo di persone per rispondere al bisogno di solidarietà della propria comunità.

Il cammino, l'esperienza ed il confronto, hanno fatto comprendere loro che questo bisogno era più generale e che occorreva un maggiore impegno per sensibilizzare la Comunità a prendersi cura dei suoi membri. L'associazione si impegna quotidianamente per combattere la solitudine, l'emarginazione, la povertà in tutte le sue forme, il disagio giovanile, il pregiudizio e la ghettizzazione, in particolare mediante questi servizi:

- Centro d'Aggregazione Sociale Polivalente aperto al territorio e attento alle sue problematiche
- Centro di Pronto Accoglienza che sta garantendo alle persone in difficoltà, dando risposte concrete nelle situazioni d'emergenza, posti letto, servizi igienici, pasti, indumenti, ma soprattutto un'accoglienza familiare e fraterna
- Centro D'Ascolto Collegato con il Centro d'Aggregazione surriferito, funge da antenna nel captare bisogni e difficoltà del territorio ma anche energie e risorse
- Mensa Aperta tutti i giorni dalle ore 18:00 alle ore 20:00 per i poveri del territorio
- Centro di formazione permanente al volontariato e alla solidarietà.
- Ai singoli, ai gruppi ed alle famiglie, di ogni fascia d'età, si sta offrendo la possibilità di frequentare specifici corsi di formazione e di incontrare significative testimonianze ed esperienze vissute
- Servizio Assistenza Domiciliare Leggera agli anziani e a soggetti disabili operante dal 1996, con annesso Centro d'Ascolto Telefonico con segreteria funzionante 24 ore su 24 nel Comune di Reggio Calabria
- Centro D'Incontro per anziani



Sezione VOLONTARIO

Sono premiati volontari che, nel corso della loro vita, si sono distinti con il loro operato.

Giuseppe Scalise - Già Presidente dell'UIC

Motivazione: da sempre battagliera presenza nel mondo della solidarietà non solo a favore delle persone affette di cecità.

Giuseppe Scalise è stato Presidente Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – Onlus, Sezione provinciale di Padova dal 2000 al 2015, rimanendo in seguito come consigliere.

Nell'associazione si è occupato del settore normativo per l'area della disabilità visive, del settore pensionistico e procedurale per interventi a favore di portatori di handicap sensoriale e invalidità civile e di interventi rivolti, in particolare, alle problematiche dell'anziano disabile visivo

La sua attività di volontariato a favore di ciechi e ipovedenti, per la loro integrazione e per la difesa dei loro Diritti, lo ha portato anche a ricoprire incarichi di responsabilità sia a livello provinciale che regionale

Ha svolto altre attività di volontariato tra le quali:

- Milite della Croce Verde, durante gli anni giovanili, riconosciuto con medaglia di Vermeil
- Amministratore Cooperativa "Morassutti" che ha costruito alloggi per i dipendenti dell'azienda omonima
- Volontario nell'Associazione dei familiari dei malati psichiatrici di Padova
- Conduttore Radiofonico della trasmissione "Handicap normative attuali e prospettive future" trasmessa da Radio Cooperativa di Padova e Componente della Redazione del periodico regionale dell'U.I.C.I. "Onde Corte"



Galdino Sanguin - Già Presidente della San Vincenzo de Paoli

Motivazione: ha saputo rilanciare il ruolo della San Vincenzo de Paoli con iniziative allargate alle problematiche attuali

Da sempre impegnato nel mondo del volontariato e della solidarietà, inizia la sua opera di volontariato nelle attività della Parrocchia impegnandosi in varie attività pastorali, in patronato, nelle sagre, etc..

Segue poi un lungo periodo all'interno della Caritas diocesana svolgendo servizio di consegna dei pasti domenicali alle persone bisognose, in particolare ai senza tetto.

Il supporto a persone bisognose continua anche durante la sua attività nell'associazione San Vincenzo De Paoli. L'associazione ha 183 anni ma rinnova costantemente la sua opera cercando di prestare attenzione e affrontare le nuove emergenze.

È Vice-presidente dell'associazione dal 2008 al 2010 e poi ne diventa il presidente per due mandati, fino all'ottobre 2016.

L'attività dell'associazione durante la sua presidenza si concretizza nell'attenzione ai poveri, non solo con interventi per soddisfarne i bisogni dell'immediato bensì con la creazione di un percorso che li possa rendere autosufficienti e protagonisti delle loro vite.



Altro punto sul quale ha insistito è stata la formazione costante dei volontari impegnati nell'associazione in quanto, come dice lui..”il bene si fa bene, ma se si è formati si fa meglio”

Ultima attività nella quale si è impegnato con l'associazione, e della quale va particolarmente fiero, è stato il coinvolgimento lavorativo di alcuni giovani disoccupati nelle attività dell'associazione, un modo per inserirli in un contesto lavorativo dando al contempo una preparazione umana.

Caterina Tanzella - Già Presidente della associazione Noi e il Cancro Volontà di Vivere da trent'anni impegnata nella risposta alle persone operate per cancro

Motivazione: la vita a volte cerca a mettersi alle corde, ma Caterina è riuscita a vincere la sua battaglia e a far vincere la loro battaglia a molte altre persone.

Caterina Tanzella entra a far parte dell'Associazione Volontà di Vivere nel 1979, pochi mesi dopo la sua costituzione.

Nel 1983 ne diventa la Presidente, e grazie alla collaborazione di soci e volontarie e all'ascolto dei bisogni dei malati oncologici, porta l'Associazione a raggiungere uno standard accettato e condiviso anche dalle istituzioni.

Nei suoi 33 anni di Presidenza di Volontà di Vivere, Caterina Tanzella ha svolto con determinazione, lungimiranza e grande coraggio, un lavoro pionieristico e infaticabile, rivolto al recupero psicofisico del malato oncologico, in particolare delle donne operate al seno.

La sua opera è stata caratterizzata dalla dedizione, dalla fortissima motivazione ad aiutare gli altri e dalla grande volontà che l'hanno portata ad affrontare con tenacia ogni situazione - anche la più difficile - e a superarla con successo.

La sua attenzione alle persone, alla loro dignità ed al loro benessere ha stimolato nel tempo anche le figure istituzionali e sanitarie che con i pazienti oncologici hanno a che fare; da qui il suo impegno costante per l'umanizzazione delle cure, con la sollecitazione al considerare il paziente nella sua globalità e non solo per la malattia.

Nell'ambito della riabilitazione fisica, va a lei il merito di aver portato in Italia il più efficace metodo di linfo-drenaggio terapeutico per la riabilitazione delle donne operate al seno, il Metodo Vodder, individuato nel corso di un convegno sul tema all'estero. Caterina Tanzella si è battuta perché questo metodo venisse reso disponibile a tutte le pazienti in Italia, contribuendo con l'Associazione a formare terapisti in tutta la penisola.

Relativamente alla riabilitazione psicologica, si deve a lei l'attenzione minuziosa e l'intervento con l'utilizzo di metodologie sempre innovative alle problematiche psicosociali che la malattia oncologica comporta e che interessano non solo il paziente ma anche il contesto familiare





CONCLUSIONI



I CSV EROGATORI DI SERVIZI PER LE ORGANIZZAZIONI OPPURE AGENZIE DI SVILUPPO?

di Paola Springhetti

Tratto da VDossier n.1/2016

L'articolo 5 della legge n. 106 ("Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale) è dedicato alle attività di volontariato, promozione sociale e mutuo soccorso. I punti "e" ed "f" sono dedicati in particolare alla revisione del sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSV).

I CSV hanno ormai vent'anni, o quasi, di vita: sono stati istituiti, infatti, dalla legge 266/91 per aiutare il volontariato a crescere, fornendo servizi e formazione a quella miriade di associazioni che sul territorio costituiscono una riserva insostituibile di capitale sociale e di azioni per il sostegno ai soggetti fragili e per la tutela dei beni comuni.

Le associazioni di volontariato sono 44mila, secondo CSVnet (il coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato), ma nella maggior parte dei casi sono piccole o piccolissime, e da una parte devono rispondere a bisogni del territorio sempre più complessi, dall'altra devono far fronte ad appesantimenti burocratici che rischiano di essere soffocanti.

Nel 2014 i CSV, presenti in tutte le regioni con una rete di oltre 370 sportelli, hanno fornito oltre 500 mila servizi a queste associazioni, oltre che a 50 mila cittadini. Inoltre hanno svolto un intenso lavoro per la diffusione della cultura della solidarietà e della responsabilità, promuovendo il volontariato tra i giovani e tra la cittadinanza in generale.

E tutto questo gratuitamente, grazie al fatto che sono finanziati dalle Fondazioni di origine bancaria, che secondo l'articolo 15 della 266/1991 devono destinare a loro un quindicesimo degli utili, attraverso il Fondo Speciale per il Volontariato. Quindicesimo che, in forza del cosiddetto "Accordo Visco" del 2005, è stato dimezzato a un trentesimo.

I CSV si "allargano"

I cambiamenti che la legge di riforma del Terzo settore intende portare al sistema dei CSV non sono di poco conto.

La prima parola chiave è "allargamento": della base associativa e degli utenti. Il punto 1 del comma e) prevede infatti che «alla loro costituzione e gestione possano concorrere gli enti del Terzo settore». Dunque, non solo le organizzazioni di volontariato (attualmente sono oltre 9mila quelle socie dei CSV), ma anche le altre componenti del settore potranno entrare nella governance dei Centri, i quali sono tenuti ad assumere, se non ce l'hanno già, «la personalità giuridica e una delle forme giuridiche previste per gli enti del Terzo settore» e a darsi «criteri democratici per il funzionamento dell'organo assembleare».

Ma la maggioranza assoluta dei voti in assemblea deve essere garantita alle organizzazioni di volontariato (quelle che rientrano nella 266), che quindi potranno mantenere il controllo dei centri. Il punto due riguarda invece le finalità dei CSV, che sono: «fornire supporto tecnico, formativo e informativo per promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari nei diversi enti del Terzo settore». Oltre all'allargamento della base c'è quindi un allargamento degli utenti: non più solo o soprattutto le organizzazioni di volontariato, ma anche agli altri enti di Terzo settore e a tutti i volontari non legati ad alcuna associazione.

Una formulazione, questa, che da una parte spingerà i CSV ad occuparsi degli oltre tre milioni di cittadini che, secondo l'Istat, fanno volontariato in forma individuale (coerentemente con le finalità della riforma, che al punto d) dell'articolo 5 si propone tra gli altri obiettivi quello della valorizzazione delle diverse esperienze di volontariato), dall'altra si tradurrà in un sostegno indiretto alle altre componenti del Terzo Settore, che trovano nel volontariato una risorsa importante, a volte fondamentale.

La nuova funzione di gestione dell'autocontrollo

In altro articolo (precisamente articolo 7 comma 2) il legislatore pone in capo ai CSV una nuovissima funzione: supportare gli enti di piccola dimensione, ma verosimilmente tutti quelli che non sono reti associative di secondo livello, ne «l'adozione di adeguate ed efficaci forme di autocontrollo (...) anche attraverso l'utilizzo di strumenti atti a garantire la più ampia trasparenza e conoscibilità delle attività svolte».

Il compito è in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ma lo eserciterebbe tramite i CSV e grazie ad appositi accreditamenti con le suddette reti di secondo livello: un compito istituzionale molto importante (oggi similmente svolto dalle centrali cooperative nei confronti delle cooperative socie) con diversi aspetti tecnici, di tutela, di responsabilità, e non ultimo di costi, tutti da disegnare e definire. Potenzialmente molto interessanti, ma, se risolti con soluzioni inadeguate, foriere di gravi ripercussioni.

Il nodo dei finanziamenti e quello del riaccreditamento

Il problema che rimane aperto è la contraddizione evidente tra l'allargamento dei compiti, richiesto dalla legge, e il calo delle risorse, di cui abbiamo parlato.

Il punto 3 prevede «il loro accreditamento e il loro finanziamento stabile, attraverso un programma triennale», con le risorse previste dalla 266/1991, e che qualora i CSV «utilizzino risorse diverse, le medesime siano in una contabilità separata».

Il "finanziamento stabile" risponde ad una necessità dei CSV di sapere con esattezza su quanti finanziamenti potranno contare, per poter attuare una programmazione pluriennale, che permetta di raggiungere obiettivi di più ampio respiro.

Appare per lo meno contraddittorio che, mentre il legislatore definisce che i CSV sono un'importante infrastruttura sociale del Paese (con ulteriori compiti), contemporaneamente le risorse per questa infrastruttura si riducono ulteriormente.

È evidente che una infrastruttura non possa essere sostenuta dalla variabilità delle risorse che provengono direttamente dalle politiche dei mercati finanziari che per loro stessa definizione sono volatili.

Occorre trovare delle modalità di stabilizzazione certe che siano di contrappeso al semplice meccanismo del "quindicesimo", che evidentemente non è più funzionale.

Per quanto riguarda l'utilizzo di risorse diverse che taluni CoGe (Comitati di gestione, organo di controllo dei CSV) sostanzialmente vietavano ai CSV, viene qui posta una parola chiara. Non solo sono possibili e vanno contabilizzati con modalità separate, ma probabilmente dovranno essere incentivate in modo tale che i CSV possano svolgere più articolate e diversificate attività sempre con lo scopo di qualificare e promuovere il volontariato italiano. Si dovrà con molta attenzione capire quali servizi è bene che siano gratuiti ed eventualmente quali possano avere una contribuzione (anche parziale) da parte delle associazioni e dei volontari.

Infine poco chiaro è il significato, in questo contesto, del termine "accreditamento": essendo i CSV realtà stabili, con una storia alle spalle, un'attività controllata e verificata dai CoGe devono essere riaccreditati tutti? E questo accreditamento dovrebbe ripetersi periodicamente a priori creando così un'incertezza poco funzionale alla corretta gestione dei servizi sempre più complessi e strettamente intrecciati con la molteplicità dei bisogni sociali presenti nei territori? Nel riaccreditamento si valorizzerà il patrimonio di competenze e di esperienza che hanno accumulato?

I conflitti di interesse

Il punto cinque prevede che vengano fissate forme «di incompatibilità per i soggetti titolari di ruoli di direzione o di rappresentanza esterna». I rapporti tra Terzo settore e politica ci sono sempre stati e soprattutto nelle ultime tornate elettorali c'è stato un grande travaso di persone, dal Terzo Settore e dalla società civile in genere, al Parlamento e alle Amministrazioni locali.

La società civile è un luogo in cui la classe dirigente si forma, accumula esperienza e conoscenza ed è naturale che poi vada a servire il bene comune nelle istituzioni e nella politica.

L'obiettivo della legge è evidentemente quello di evitare conflitti di interesse e di salvaguardare l'autonomia dei CSV – e del volontariato – rispetto alla politica.

No alle erogazioni

Il punto sei specifica come i CSV «non possano procedere a erogazioni dirette in denaro ovvero a cessioni a titolo gratuito di beni mobili o immobili a beneficio degli enti del Terzo settore». Anche in questo caso, è difficile definire puntualmente che cosa abbia in mente il legislatore: così formulata, la norma, se applicata rigidamente, impedisce ai CSV di finanziare i progetti delle organizzazioni, ma anche di svolgere attività gradite alle associazioni, ad esempio la raccolta e la redistribuzione di attrezzature tecnologiche (computer, proiettori e quant'altro) o di altro tipo.

Chi controlla i CSV

Fino ad ora, il controllo sui CSV è avvenuto tramite i CoGe, che hanno base regionale. L'interpretazione operativa del loro ruolo è stato declinato in modo non omogeneo sui diversi territori e la loro attività ha richiesto un notevole impegno di risorse.

La legge di riforma prevede che la «revisione dell'attività di programmazione e controllo delle attività e della gestione» dei CSV, sia «svolta mediante organismi regionali o sovregionali, tra loro coordinati sul piano nazionale».

Questi organismi, «in applicazione di criteri definiti sul piano nazionale», devono provvedere «alla programmazione del numero e della collocazione dei centri di servizio, al loro accreditamento e alla verifica periodica del mantenimento dei requisiti, anche sotto il profilo della qualità dei servizi dagli stessi erogati, nonché all'attribuzione delle risorse finanziarie anche in applicazione di elementi di perequazione territoriale». Alla loro costituzione provvederà il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con apposito decreto, «secondo criteri di efficienza e di contenimento dei costi di funzionamento da porre a carico delle risorse di cui all'articolo 15» della 266/ 91. Nel caso però vengano previsti emolumenti per amministratori e dirigenti, questi «saranno posti a carico, in maniera aggiuntiva, delle fondazioni bancarie finanziatrici».

Dunque, questi organismi di controllo avranno un grande potere, perché potranno riorganizzare completamente il sistema, decidendo il numero e la base territoriale dei CSV. Il fatto che siano chiamati ad agire sulla base di indicazioni nazionali dovrebbe servire a rendere più omogeneo il sistema, fatto questo da più parti auspicato, così come risponde a una richiesta dei Centri stessi la possibilità di una perequazione delle risorse tra territori diversi.

Sul tema dell'auspicato contenimento dei costi, forse sarebbe stato più coerente mantenere in un alveo di gratuità le cariche dei comitati di controllo. Il fatto che eventuali emolumenti siano a carico delle Fondazioni crea una situazione di potenziale conflitto: meglio sarebbe che il controllo fosse fatto da un ente terzo, non da soggetto controllato dalle Fondazioni, che ne stipendiano i dirigenti.

Cosa vogliono diventare i CSV

Poiché si tratta di una legge delega, è evidente che molto si giocherà nei successivi decreti, ai quali spetta di sciogliere le ambiguità del testo, prima ancora che di attuarlo.

È comunque evidente, alla lettura degli articoli 5 e 7, la volontà del legislatore di allargare i soggetti che usufruiscono dei servizi dei CSV e nello stesso tempo di razionalizzare il sistema.

Ma la vera domanda, cui gli stessi CSV devono trovare una risposta, è se devono diventare (o rimanere) un'organizzazione erogatrice di servizi in modo indifferenziato o se devono diventare agenzie di sviluppo della cittadinanza attiva e dell'economia solidale, attenta al bene comune, a uno sviluppo sostenibile e solidale, produttrice di innovazione tramite collaborazioni con altri soggetti come volontari, associazioni ed enti pubblici e privati. Se come da sempre (e recentemente ribadito nell'articolo 1 della riforma) il volontariato si pone finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, i CSV potrebbero divenire la principale struttura di servizio proattivo che gli permette di esercitare il suo ruolo: aiutando il «Terzo settore perché possa effettivamente diventare il primo», cioè organizzazioni di cittadini al servizio della comunità. Se la scommessa sul futuro è questa seconda, l'attenzione verso i decreti delegati dovrà essere molto alta.

L'IDENTITÀ DEL VOLONTARIATO DECALOGO PER UNA RICERCA

Movimento di Volontariato Italiano 1995

1. Il volontariato deve scoprire la complessità dei processi sociali; un'idea semplice è un'idea semplificata. I problemi sociali hanno la forma di una tela di ragno; sono intessuti da una moltitudine di fattori. Saper vivere in una società disponendo di una buona informazione è una qualità essenziale del volontariato d'oggi.
2. Il volontariato ha senso solo quando non perde vista l'orizzonte dell'emancipazione. E' necessario offrire tenerezza ad un malato terminale o accogliere una persona che lotta contro la dipendenza, però tutto questo vale la pena solo se un passo in più verso la rimozione delle cause della marginalità e della sofferenza non necessaria.
3. L'azione volontaria ha valore etico solo quando è la scelta libera di un soggetto all'interno di una triplice aspirazione: la stima di se stesso, la solidarietà con gli altri e l'impegno per una società giusta.
4. Il volontariato non è un alibi per smantellare gli impegni dello Stato, ma piuttosto per reclamarli. Se la sua presenza dovesse essere, qualche volta, un pretesto perché l'amministrazione pubblica si ritiri o riduca i suoi sforzi, il volontariato è entrato in una zona di pericolo.
5. L'azione volontaria è come un'orchestra: l'importante è che suoni bene; poco importa se il flauto è di legno o di metallo, se è proprietà di questo o di quello. Dall'orchestra dobbiamo esigere coordinamento, coerenza e concentrazione di sforzi. Il volontario è sempre un "co-equipper". La frammentazione non porta da nessuna parte, nella squadra ognuno gioca al suo posto collaborando con gli altri in funzione della partita.
6. L'azione volontaria deve possedere competenza umana e qualità tecnica. L'amore non basta; se per ignoranza o per incompetenza facessimo soffrire una persona fragile, pur con le migliori intenzioni, otterremmo solo di aumentare la sua impotenza e la sua emarginazione.
7. Il volontariato deve guadagnare spazio nelle classi popolari. Non può essere una istituzione che interessi solo le classi medie né coloro che hanno tempo in abbondanza; risponde piuttosto all'esercizio della cittadinanza che si responsabilizza in funzione dei problemi che toccano tutti.
8. Il volontariato stima il professionista dell'azione sociale e cercherà sempre la complementarità; ma, proprio per questo, non si trasformerà mai in ausiliario né in cinghia di trasmissione, ma difende lo spazio di libertà che gli è proprio.
9. Il volontariato ha bisogno, oggi, di disciplinare la propria azione. Le migliori iniziative si perdono per incapacità di sottometerle ad un programma, a degli obiettivi, a un metodo, a dei tempi, ad un impegno serio, ad una verifica. La buona intenzione è un cammino percorribile se c'è disciplina; se non c'è, è un fallimento. Il volontario fugge dalle parole vuote e si avvicina ai gesti efficaci. E' importante usare le parole giuste e le espressioni esatte.
10. L'azione volontaria necessita di reciprocità: non si orienta semplicemente all'assistenza dell'altro, ma alla crescita di tutti e due, anche quando i loro contributi siano diversi. La stima dell'altro non esige solo l'accoglienza, ma attende anche una risposta analoga.

Si ringraziano tutte le associazioni padovane.

Si ringraziano gli enti che sostengono il CSV di Padova:

- le fondazioni di origine bancaria
- la Fondazione Antonveneta

Si ringraziano gli enti con i quali il CSV collabora costantemente:

- i comuni della Provincia di Padova in particolare il comune capoluogo e i comuni ove sono presenti gli sportelli periferici: Este, Piove di Sacco, Piazzola, Vigonza
- la Nuova Provincia di Padova
- Ulss 16, Ulss 15 e Ulss 17 e l'Azienda Ospedaliera di Padova
- la Chiesa di Padova
- la Facoltà Teologica del triveneto
- CSV del Veneto
- Confcooperative
- Ufficio Scolastico Regionale del Veneto e Ufficio Scolastico territoriale di Padova
- gli Istituti scolastici della provincia
- Università di Padova
- Questura di Padova
- Fondazione Lanza
- Fondazione Zancan
- Gazzettino di Padova
- Mattino di Padova
- Corriere del Veneto

Ci scusiamo per dati errati o mancanti, chiedendo a quanti siano interessati di comunicarci integrazioni o correzioni a servizioidati@csvpadova.org